

LA MISSIONE EDUCATIVA MARISTA

Un progetto per oggi

Discepoli di Marcellino Champagnat,

Fratelli e Laici,
insieme per un'unica missione,
nella Chiesa e nel mondo,
fra i giovani,
specialmente i più abbandonati,
siamo seminatori della Buona Notizia,
con uno stile marista specifico,
nella scuola,
e in altri contesti educativi.

Guardiamo il futuro
con audacia e speranza.

PRESENTAZIONE

Con grande gioia consegno ai Fratelli e agli Educatori maristi questo documento dal titolo: *"La missione educativa marista. Un progetto per oggi"*. Il Consiglio Generale lo ha reso ufficiale con lo scopo di orientare la missione educativa dell'Istituto in risposta ad una richiesta del XIX° Capitolo generale del 1993. Il prossimo Capitolo inserirà questo documento tra i temi da trattare e, dopo eventuali modifiche, deciderà se considerarlo documento ufficiale dell'Istituto.

Ringraziamenti

Ringrazio tutti gli educatori maristi, uomini e donne, che con il loro amore ai fanciulli e ai giovani ed il loro attaccamento alla missione educativa, hanno reso possibile continuare nel tempo l'eredità spirituale di Marcellino Champagnat e l'hanno arricchita nei suoi 181 anni di storia.

Penso in modo particolare a tutti quei Fratelli che hanno dovuto affrontare cambiamenti socioculturali ed educativi, e che hanno dato prova di creatività nel dare risposte concrete alle nuove necessità. Un ringraziamento speciale a coloro che, nel corso della nostra storia, hanno mantenuto vivo il progetto di Champagnat di offrire educazione a coloro che erano privi di mezzi o agli emarginati della società.

Un vivo ringraziamento a tutti quei Fratelli che con spirito apostolico hanno continuato a lavorare con entusiasmo nel campo educativo nella scuola o in altre attività anche in età avanzata e in precarie condizioni di salute.

Ringrazio, infine, tutti quei Laici che in questi anni si sono impegnati con dedizione nel campo dell'educazione marista.

La reciproca fiducia tra Fratelli e Laici maristi ha permesso di scoprire i doni di ognuno e di lavorare insieme ad un unico progetto educativo. Le esperienze della "missione condivisa" tra Fratelli e Laici ispirano e orientano la redazione del presente documento.

Commissione internazionale

Il Consiglio generale ha affidato l'elaborazione di questo testo ad una Commissione internazionale composta da Fratelli e Laici. Vi hanno dedicato molto tempo, vivendo momenti di gioia ma anche di difficoltà per la complessità del tema e la molteplicità delle situazioni in cui l'Istituto svolge la sua missione educativa.

Mi congratulo con i membri della Commissione per il servizio che ci hanno reso nel portare a termine l'incarico loro affidato. Questi i loro nomi:

Fratelli: Jeffrey Crowe (Consigliere generale), Henri Vignau (Consigliere generale), Carlos Martínez Lavín (Messico), Dominick Pujia (USA), José Manuel Alves (Brasile), Honoré Rakatonorivo (Madagascar), Manuel de León (Filippine), Mark Farrelly (Australia), Maurice Bergeret (Francia), Miquel Cubeles (Spagna),

Laici: Signor Alberto Libera (Bolivia) e Signora Emma Casis (Filippine).

Il cammino percorso

Dopo il Concilio Vaticano II° l'Istituto marista ha dovuto affrontare situazioni nuove e a vari livelli.

In primo luogo si è reso necessario per i Fratelli mettersi in atteggiamento di ascolto del mondo e della Chiesa, rileggere le origini dell'Istituto e riconsiderare l'intuizione fondazionale di Marcellino Champagnat, per valutare il cammino percorso e ridefinire l'identità marista sempre in coerenza con l'ispirazione che ha dato origine all'Istituto. Tutto questo è meravigliosamente espresso nel documento fondamentale, le Costituzioni dell'Istituto, approvate dalla Santa Sede nel 1986.

Di esse desidero citare quattro testi che possono aiutarci a comprendere meglio la missione marista e il documento che presento. Con questa finalità mi permetto anche di evidenziare alcune parole di questi testi:

- ◆ "Con questo spirito (Marcellino) ha fondato il nostro Istituto per **l'educazione cristiana** dei giovani, **particolarmente** i più abbandonati" (art. 2).
- ◆ "Suscitato dallo Spirito Santo, **il nostro Istituto** è inviato dalla Chiesa. Seguendo i passi del Padre Champagnat, **evangelizza soprattutto educando** i giovani, **specialmente** i più abbandonanti" (art. 80).
- ◆ "Impegnati in istituzioni scolastiche o in altre strutture educative, noi ci prodighiamo per il **Regno** al servizio della **persona umana**" (art. 85).
- ◆ "**Condividiamo** la nostra spiritualità e la nostra pedagogia con i genitori, professori laici e gli altri membri della comunità educante" (art. 88).

Gli ultimi Capitoli generali hanno voluto per l'Istituto il rinnovamento, tenendo conto dei rapidi mutamenti della società e dei diversi ambiti nei quali si realizza la nostra missione educativa. Ecco alcune riflessioni significative:

- ◆ Il cambiamento di mentalità e di strutture ci ha consentito di passare dalla "Scuola dei Fratelli" alla "Scuola Marista" (Fratelli e Laici) per giungere ad una scuola basata sulla "missione condivisa", nella quale Fratelli e Laici sono chiamati indistintamente ad assumere responsabilità di animazione o di direzione.
- ◆ I mutamenti culturali che hanno influenzato l'essere umano in tutte le sue dimensioni, l'accentuazione della cultura propria dei giovani e i cambiamenti sociopolitici dei paesi dove l'Istituto è radicato hanno avuto una grande incidenza nel campo educativo.

- ◆ L'infanzia e la gioventù sono state in un certo modo "soggetto passivo" dell'educazione: dalla scuola ricevevano gli orientamenti, i valori, la formazione religiosa e le conoscenze che li preparavano alla vita. Tutto ciò accentuò certi rischi nell'organizzazione scolastica e negli educatori stessi. La nuova concezione dell'educazione e le relazioni interpersonali richiedono agli educatori un'attenzione particolare al mondo dei giovani, per essere loro amici, camminare al loro fianco, motivarli e accompagnarli nella ricerca personale.
- ◆ Aggiungo un quarto aspetto, quello della pluralità educativa esistente nell'Istituto. Il fatto di essere presenti in settantacinque paesi comporta una diversità di sistemi educativi, di mentalità, di esperienze ecumeniche con altre religioni e talvolta di esclusione o di intolleranza religiosa, di libertà curricolare o di finanziamento dell'educazione. In altri casi i Fratelli animano o dirigono scuole diocesane che hanno un progetto proprio.

Tutto ciò ha delle conseguenze per la missione educativa marista. Probabilmente ci è mancata creatività nel promuovere iniziative che oggi ci permetterebbero di rimanere con i giovani nei nuovi "spazi culturali" nei quali si muovono. Talvolta siamo stati poco audaci di fronte alla discriminazione economica con la quale certi governi trattano la scuola cattolica. In alcuni paesi abbiamo sostenuto scuole che si occupavano soprattutto di giovani di livello sociale medio superiore e provenienti da famiglie economicamente stabili.

Forse ci è mancata l'iniziativa per sviluppare con l'aiuto della società altre possibilità, che potevano favorire la creazione di nuove presenze della pastorale educativa a favore di giovani scarsi di mezzi o socialmente emarginati.

Un momento storico

La varietà dei paesi, delle culture e dei sistemi educativi nei quali svolgiamo la nostra missione, ha favorito una maggiore decentralizzazione a livello Istituto, tuttavia è possibile identificare gli elementi di base, che caratterizzano il nostro stile educativo. La Commissione, che ha elaborato questo documento, è riuscita a metterli nel giusto rilievo, consentendo ai Fratelli e ai Laici di discernere la nostra missione nella fedeltà al carisma ereditato da Marcellino. Ha valutato la fecondità umana ed evangelica delle nostre opere, e ha suggerito orientamenti utili per rivitalizzarle, trasformarle o anche trasferirle in altri ambiti educativi. Ma soprattutto il documento ci invita a guardare l'avvenire con audacia e speranza.

Conferma il ruolo importante della scuola, ma nello stesso tempo ci sprona ad intraprendere nuovi progetti di educazione dentro e fuori il sistema scolastico, tenendo conto della nostra preferenza per gli alunni meno fortunati, delle sfide che i giovani devono affrontare e della vicinanza che dobbiamo avere con essi, poiché oggi noi educatori "*dobbiamo ascoltare, interrogare, investigare, pregare e guardare il nostro mondo con gli occhi dei giovani*".

Vorrei sottolineare anche l'invito ad aprirci alla solidarietà universale, cercando formule di collaborazione con altre agenzie, siano esse ecclesiali, umanitarie, governative o di altri organismi che si occupano più da vicino della dignità e dei diritti dei bambini.

Camminare insieme: Fratelli e Laici

Nelle mie visite alle Province ho l'occasione di incontrare Laici che lavorano nelle nostre scuole. Una volta sono stato gradevolmente sorpreso dal loro modo di esprimersi. Dicevano: "Nella nostra Provincia facciamo...; Abbiamo creato un progetto...; Nelle visite del nostro Fratello Provinciale...".

Quando le persone parlano in questo modo, non è necessario domandare se si sentono membri della famiglia marista e se Marcellino Champagnat è una persona importante nel loro impegno di educatori

cristiani. Questo modo di esprimersi mi permette di considerarli come fratelli e sorelle maristi con i quali posso condividere apertamente le gioie, i limiti e le speranze che viviamo nell'Istituto.

Spero che questo documento ci aiuti a camminare insieme, Fratelli e Laici. Sicuramente avremo bisogno di un po' di pazienza. Dobbiamo superare inevitabili errori da ambo le parti, poiché tutti dobbiamo imparare a vivere "la missione condivisa" e soprattutto aiutarci a crescere nell'ideale educativo ereditato da Marcellino. La sua canonizzazione ci offre l'occasione di leggere e di approfondire insieme questo documento.

Con stima e gratitudine vi saluto cordialmente anche a nome dei Fratelli del Consiglio generale.

Fratel Benito Arbués
Superiore generale
Roma, 15 agosto 1998

INTRODUZIONE

Ognuno di noi, ma anche ogni paese in cui i Fratelli sono presenti, ha una sua storia marista. La nostra famiglia religiosa internazionale, ha pure una sua storia e una sua tradizione. I Fratelli del Capitolo generale del 1993 hanno chiesto l'elaborazione di questo documento perché ritenevano che fosse giunto il momento di una nuova presentazione della nostra eredità educativa e di concretizzare i nuovi modi di vivere il carisma di Marcellino Champagnat.

Siamo consapevoli del dono che rappresentano per noi la persona di Marcellino Champagnat, le sue intuizioni di educatore e quelle degli educatori maristi che hanno vissuto dopo di lui. Desideriamo rimanere fedeli a questa eredità, ma in modo dinamico. Nel nostro tempo il grido dei giovani è straziante, come al tempo di Marcellino. Sono gli stessi giovani che esigono da noi nuove risposte. Lo scopo di questo testo è di riscoprire, risalendo alle nostre origini, l'amore profondo per la nostra missione a favore delle giovani generazioni.

Con la redazione di questo progetto educativo, abbiamo seguito l'esempio delle generazioni precedenti. Nel 1853 i Fratelli Maristi pubblicavano "La Guida delle Scuole", una sintesi educativa frutto delle intuizioni e degli insegnamenti di Marcellino Champagnat, integrati con i risultati della riflessione e dell'esperienza: testo di riferimento, sorgente di ispirazione e di unità nell'azione. In seguito, alcuni Capitoli generali hanno chiesto una revisione di quest'opera per la diversità crescente delle situazioni e dei sistemi educativi e per le nuove prospettive nel campo dell'educazione. Ma è soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, che i Capitoli generali hanno riflettuto in profondità sul nostro apostolato marista ed hanno pubblicato studi ed orientamenti di grande valore.

Il documento tiene conto della dimensione internazionale nella quale ci troviamo ad operare, delle teorie attuali sull'educazione e dell'insegnamento della Chiesa. Numerose Province hanno riflettuto in profondità sull'educazione marista, ma si è sentita l'urgenza di un documento che potesse offrire una sintesi, integrando la visione del Fondatore con gli orientamenti attuali. Il nostro lavoro rivela la ricchezza, ma anche i limiti dell'universalità: seguendo questo criterio, non è possibile venire incontro alla concretezza dei bisogni e dei casi specifici legati ad una situazione particolare. Si tratta di un progetto educativo e non di un trattato di pedagogia o di un manuale di spiritualità marista.

Questo testo, inoltre, presenta una novità importante rispetto ai precedenti documenti maristi: il pronome "noi" indica ad un tempo e Fratelli e Laici, che sono gli educatori maristi di oggi. Un numero sempre crescente di Laici segue il progetto iniziato da Marcellino Champagnat e la loro partecipazione si è dimostrata importante per la riflessione attuale sulla missione marista. Infatti il documento è frutto di una doppia consultazione durata due anni presso gli educatori maristi di 75 nazioni, che hanno collaborato con la commissione internazionale composta da Fratelli e Laici.

Il campo dell'educazione marista si è esteso oltre l'ambito scolastico, in altre strutture ed attività pastorali e sociali. La ragione di tale diversificazione sta nell'approfondimento delle intuizioni di Marcellino con il conseguente desiderio di venire incontro alle situazioni diversificate dei giovani. I termini "educazione" ed "educatore" vengono impiegati qui in senso lato.

In particolare, questo testo esprime la realtà e le sfide attuali della nostra missione evangelizzatrice e l'impegno prioritario verso i più poveri. Diversi Capitoli generali ed Assemblee di educatori maristi, a livello locale e internazionale, hanno riaffermato con forza che la creatività è parte essenziale della fedeltà a Marcellino Champagnat.

Il documento si articola in tre parti. La prima (capitoli 1 e 2) presenta la persona di Marcellino con l'invito a far crescere il desiderio di una missione comune. La seconda (capitoli 3, 4 e 5) sviluppa gli

elementi essenziali del progetto comune: i giovani, soprattutto i più poveri, la missione di evangelizzazione ed il nostro stile specifico come maristi. La terza illustra come si realizza la missione nella scuola (capitolo 6) e in altri ambiti educativi (capitolo 7).

Per rendere più facile la lettura del testo, alcune frasi o termini importanti sono stati stampati in grassetto. Oltre alle citazioni, poste alla fine di ogni capitolo, vi proponiamo una raccolta abbastanza importante di testi di riferimento che provengono essenzialmente dagli scritti maristi delle origini o dai documenti della Chiesa. Hanno lo scopo di facilitare l'approfondimento individuale o di gruppo.

Abbiamo cercato di ridurre le inevitabili ripetizioni. Abbiamo anche voluto che gli ultimi due capitoli fossero sufficientemente completi e il loro contenuto potesse essere letto come attuazione della nostra missione.

Abbiamo usato il "tempo presente" come espressione di un ideale. Non abbiamo la pretesa di descrivere gli atteggiamenti e il lavoro che realizziamo nei diversi continenti. In tal senso il documento è la formulazione di una "utopia" che apre vie nuove. Vi invitiamo ad utilizzarla nella vostra riflessione personale, a lasciarvi coinvolgere dalle sfide che presenta. Nutriamo la speranza che vi possa servire nella programmazione e nella valutazione dei diversi progetti sia a livello locale che nazionale. Con l'augurio che questo documento rafforzi i legami in seno alla Famiglia Marista sparsa nel mondo e ci aiuti ad "essere altrettanti Champagnat" per i giovani dei nostri paesi e dei nostri continenti.

La Commissione internazionale di Educazione Marista.
Roma, 2 gennaio 1998

1 DISCEPOLI DI MARCELLINO CHAMPAGNAT

1. Marcellino è la **sorgente ispiratrice** dell'educazione marista. I tempi e le circostanze cambiano, ma la sua visione e il suo spirito ci stimolano ancora oggi. Dio lo ha scelto per portare il messaggio evangelico ai giovani francesi del suo tempo, e oggi Dio ispira noi a svolgere la stessa missione nei nostri rispettivi paesi.

Un uomo fedele a Dio in un'epoca di crisi

2. Al tempo di Marcellino Champagnat (1789 - 1840) la Francia è luogo di sconvolgimenti politici, culturali, economici e di **profonde crisi sociali ed ecclesiali**. In tale contesto cresce, si forma e matura in lui il progetto di fondare l'Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria, o Fratelli Maristi.

Marlhes (1789 - 1805)

3. Marlhes, il suo paese natale, fa parte di una regione segnata da una povertà culturale drammatica: la maggior parte dei giovani e degli adulti sono analfabeti. Durante l'infanzia di Marcellino, Marlhes è attraversato dalle idee di progresso sociale e di solidarietà diffuse dalla **Rivoluzione Francese**; idee che segnano profondamente la Francia e l'Europa. In paese il padre svolge un ruolo attivo in questo movimento sociale.
4. La personalità di Marcellino viene modellata soprattutto da tre persone della sua famiglia. Il padre, uomo intelligente ed intraprendente, contribuisce alla formazione del **futuro cittadino**. La madre e la zia sono i modelli e le guide. Lo aiutano a consolidare i suoi primi passi di **credente**, ad approfondire la fede, la vita di preghiera; sono sempre loro che gli infondono una tenera devozione alla Madonna.
5. La **formazione intellettuale** del giovane Marcellino si sviluppa con difficoltà per mancanza di insegnanti competenti. Frequenta la scuola del paese un solo giorno e rifiuta di ritornarvi perché rimane impressionato dai modi brutali che il maestro usa nei confronti di un alunno¹. Dopo questa esperienza decide di lavorare nella cascina di famiglia. Diventato adolescente, desidera rispondere alla chiamata di Dio, ma si trova sprovvisto di istruzione, anche se dotato di buon senso, di una solida pietà, di un carattere energico, di un'ottima manualità e di un'incrollabile determinazione².

Lione (1813 - 1816)

6. Dal 1805 al 1813, Marcellino frequenta il **seminario minore** di Verrières. La sua vocazione deve superare numerose tentazioni, dovute allo scoraggiamento per le difficoltà scolastiche. Più tardi entra nel **seminario maggiore** di Lione e riceve la formazione spirituale e teologica da professori che hanno sofferto a causa della Rivoluzione Francese. In quei tempi agitati, Lione, antico centro mariano, diventa una fucina di iniziative apostoliche e missionarie.
7. In questa terra mariana germoglia l'idea di fondare la "**Società di Maria**" il cui progetto prende corpo all'interno di un gruppo di seminaristi. Marcellino è uno di questi³. Fin dal primo momento è convinto che la futura Società deve includere anche il ramo dei **Fratelli**, ai quali pensa di affidare l'educazione cristiana dei giovani abbandonati della campagna⁴.

La Valla (1816 - 1825)

8. Dopo l'ordinazione sacerdotale, il 22 luglio 1816, Marcellino viene nominato vice parroco a La Valla, paese agricolo e adagiato sul pendio di una montagna.⁵ Fin dai primi giorni constata che la gente vive nell'**isolamento** ed in una grande **povertà culturale**. I politici si preoccupano quasi esclusivamente dei quadri amministrativi, economici e militari. Il clero non riesce a mettere al centro delle sue cure apostoliche la gioventù delle campagne. Il lavoro dell'insegnante elementare è così poco stimato e retribuito, da attirare esclusivamente persone mediocri.

9. Verso la fine di ottobre del 1816, Marcellino viene chiamato al capezzale del giovane **Jean-Baptiste Montagne** che, all'età di 17 anni, sta per morire senza aver mai sentito parlare di Dio. Nello sguardo di quest'adolescente percepisce l'urlo di angoscia di migliaia di altri giovani, vittime come lui di una tragica povertà umana e spirituale. Questo avvenimento è la molla che rompe ogni indugio e lo spinge ad agire⁶.
10. Il 2 gennaio 1817, Marcellino riunisce i suoi due primi discepoli. La Valla diventa così **la culla dei Fratelli Maristi**. È l'inizio di una straordinaria avventura spirituale ed educativa che nasce nella povertà, nella fiducia in Dio e in Maria.
11. **I primi Fratelli sono giovani contadini**, la maggior parte tra i 15 e i 18 anni di età, più abituati ai pesanti lavori della campagna che alla contemplazione, alla riflessione intellettuale e all'educazione dei ragazzi. Sono: Jean-Marie Granjon (Fr. Gian Maria), Jean-Baptiste Audras (Fr. Luigi), Jean-Claude Audras (Fr. Lorenzo), Antoine Couturier (Fr. Antonio), Barthélémy Badard (Fr. Bartolomeo) e Gabriel Rivat (Fr. Francesco), Jean Baptiste Furet (Fr. Gian Battista).
12. Marcellino trasmette a questi giovani il suo **entusiasmo educativo e apostolico** in totale comunione di vita. Insegna loro a leggere, a scrivere e a far di conto, ma soprattutto a pregare e a vivere il Vangelo nella vita di ogni giorno, a diventare maestri e religiosi educatori.
13. Molto presto **li manda** nelle frazioni più trascurate della parrocchia, per **insegnare ai bambini**, e talvolta anche agli adulti, le prime nozioni di catechismo, di lettura e di scrittura. A La Valla, fra il 1817 e il 1824, apre una scuola di cui si serve anche per il tirocinio dei Fratelli⁷.

L'Hermitage (1825 - 1840)

14. Nel 1824, la piccola comunità è cresciuta. Marcellino costruisce in una valle vicino alla città di Saint-Chamond una **grande casa di formazione**, che chiamerà Nostra Signora dell'Hermitage: casa religiosa e centro di formazione per Fratelli educatori.
15. Secondo le possibilità e le esigenze dei luoghi, Marcellino offre ai suoi discepoli una **formazione umana e spirituale**, iniziale e permanente, prestando speciale attenzione al loro perfezionamento intellettuale e pedagogico. L'Hermitage diventa la fucina della pedagogia marista.
16. Col tempo diviene il centro di una **rete di scuole elementari** sempre più numerose e meglio organizzate. Per rispondere alle richieste delle zone più povere, Marcellino e i suoi Fratelli richiedono ai Comuni un trattamento economico minimo, impegnandosi a condurre una **vita austera**⁸. La prima edizione della Regola di vita dei Piccoli Fratelli di Maria (1837) organizza nello stesso tempo la vita religiosa comunitaria e la vita di lavoro nella scuola.
17. L'Hermitage diventa anche il centro dell'**attività missionaria** della Congregazione. Già nel 1836 Marcellino invia i primi tre Fratelli missionari in Oceania con un gruppo di Padri Maristi⁹. Ad un vescovo, che gli richiede dei Fratelli, scrive: "Tutte le diocesi del mondo entrano nei nostri progetti"¹⁰.

UN EDUCATORE PER IL NOSTRO TEMPO

Un uomo dinamico e con idee chiare

18. Fin da giovane, Marcellino evidenzia **doti pratiche e capacità di progettazione**. Considera con realismo il suo avvenire di agricoltore e di allevatore¹¹. Risponde con lo stesso entusiasmo, quando avverte la chiamata di Dio per prepararsi alla missione di sacerdote.
19. Conosce bene l'ambiente in cui vive, prevede le difficoltà derivanti da un mondo in mutazione. Intuisce il da farsi e trova soluzioni inedite e inimmaginabili ai prelati e ai politici del suo tempo. Appena sei mesi dopo la sua ordinazione, decide di fondare una nuova famiglia religiosa. La sorgente della sua **determinazione** risiede nella totale **fiducia in Dio ed in Maria**.
20. È **pratico e realista**. Per fondare l'Istituto, tanto a La Valla quanto a l'Hermitage, non esita a comprare terreni e case. Ristruttura, costruisce, organizza e ingrandisce edifici per la vita di comunità e la formazione intellettuale e spirituale dei Fratelli¹². Avvia innumerevoli pratiche per ottenere

l'esenzione dal servizio militare dei giovani Fratelli, e il riconoscimento legale della nuova Congregazione.

21. Il suo successo rivela **capacità di relazione e di comunicazione**. La sua persona ed il suo progetto attirano i giovani, ai quali chiede il meglio di sé. Con la meticolosa stesura degli statuti e le lettere alle autorità civili ed ecclesiastiche fa conoscere, difende e promuove il progetto che Dio gli ha confidato¹³.

EDUCATORE DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI

22. Marcellino Champagnat è un **educatore nato**. A Marlies, durante le vacanze estive, ancora seminarista, coinvolge bambini e adulti nell'ascolto delle sue lezioni di catechismo¹⁴. A La Valla, il giovane curato trasforma la parrocchia con i suoi modi semplici ed accoglienti, con la qualità della catechesi e delle prediche domenicali, unendo sapientemente fede e vita pratica¹⁵.
23. Si dimostra anche un **esperto educatore della gioventù**, riuscendo a trasformare i giovani, spesso ignoranti e senza formazione, in validi maestri e religiosi educatori. Condivide la loro vita, li aiuta a crescere umanamente e spiritualmente, dà il buon esempio. Il segreto del suo successo come educatore risiede nella **semplicità** dei rapporti e nella grande **fiducia** riposta nei giovani discepoli.
24. Elabora ed approfondisce con loro un **sistema di valori educativi**, prendendo come modello Maria, la serva del Signore e l'educatrice di Gesù a Nazareth¹⁶. **Modifica e migliora alcuni metodi pedagogici** maggiormente in uso al suo tempo¹⁷.

FORMATORE DI GIOVANI APOSTOLI

25. Marcellino dimostra un **interessamento personale** per ciascuno dei suoi giovani Fratelli, li dirige spiritualmente, li incoraggia a prepararsi adeguatamente e affida loro concrete responsabilità apostoliche. Durante le sue numerose visite alle scuole intrattiene un rapporto personale con ognuno e li consiglia nella missione di maestri e di catechisti¹⁸.
26. Sviluppa in loro una **spiritualità apostolica** basata su alcune convinzioni: **Dio** è sempre presente, ci ama ed è fedele¹⁹; **Maria** è il modello di una vita impegnata al servizio degli altri²⁰; la **comunità** è il luogo della fraternità. Mostra ai suoi Fratelli l'amore di Gesù presente nel Presepio, sulla Croce e sull'Altare²¹: tre realtà che non devono restare pura contemplazione, ma tradursi nella concretezza della vita. La sua dedizione ai poveri rappresenta un modello per chiunque porti il nome di "Marista"²².
27. Marcellino organizza un sistema di **formazione permanente**, fatto di teoria e pratica, realizzato in un contesto comunitario. Soprattutto durante i primi anni utilizza le vacanze estive per migliorare le conoscenze e i metodi pedagogici dei Fratelli mediante conferenze, lavori individuali e di gruppo valutati da una commissione esaminatrice²³.
28. Per la **formazione dei responsabili**, soprattutto dei direttori delle scuole, elabora un metodo che estende anche ad altri settori importanti come: l'amministrazione, la contabilità, l'assunzione di responsabilità, i rapporti con i confratelli, il lavoro di gruppo²⁴.

NOI PROLUNGHIAMO LA SUA OPERA EDUCATIVA

29. Marcellino spende la vita per fondare una famiglia di educatori religiosi spendendo tutte le sue energie. Vive l'esperienza della **Croce** attraverso delusioni, difficoltà ed ostacoli di ogni genere, ma la **fiducia** e l'**ideale** non subiscono incrinature. Il 6 giugno 1840, giorno della sua morte, la Congregazione conta ormai 290 Fratelli e 48 scuole elementari.
30. Il Fratel Francesco ed i primi Fratelli continuano con entusiasmo l'opera di Marcellino. I loro successori la estendono nei cinque continenti con lo stesso spirito di fede e zelo apostolici. Noi, oggi, come educatori maristi **condividiamo e continuiamo il progetto di Marcellino**: cambiare la vita dei

giovani, specialmente dei più poveri, offrendo loro un'educazione integrale, fondata sull'amore personale.

Note

1. Vie de Joseph-Benoît-Marcellin Champagnat, Casa Generalizia dei Fratelli Maristi, Roma, (1989) pp. 5-6. (Il numero di pagina e delle citazioni riguardanti la vita del Fondatore fanno riferimento alla "edizione del bicentenario 1989" in lingua francese).
2. Ibid. pp. 10, 12-13
3. Ibid. pp. 29-31
4. Lettere di Marcellino Champagnat, Fratelli Maristi, Roma, 1985, 159.
5. Cf. Lettere, Introduzione, pp. 3-16
6. Vita, pp. 61-62
7. Ibid, pp. 74-75
8. Lettere, 113, 171, 173, 319; Prospetto 1824 A; Lettere 8, 9, 35, 39
9. Vita, pp. 208-209
10. Lettere, 112
11. Vita, pp. 7-8
12. Ibid, p. 105; pp. 125-128; Lettere, 109
13. Lettere, 59, 34; Cf. Statuti del 1825, 15; Vita, pp. 177-178
14. Vita, p. 25
15. Ibid, pp. 47-48
16. Cf. capitolo 5, "Con uno stile marista specifico"
17. Introduzione alla Guida delle Scuole (1853) del Fr. Francesco; Cf. Vita, pp. 167-168; Fr. A. Balko, "Marcellino Champagnat, educatore", Quaderni Maristi, Fratelli Maristi, Roma, 1990, pp. 35-46
18. Lettere, 19, 24
19. Vita, pp. 323-324, 325, 328
20. Ibid. , pp. 347-348; 129-130; Fr. J. Roche, "Maria, la nostra Buona Madre", Quaderni Maristi, 1991
21. Avis, Leçons, Sentences (ALS), (1927), pp. 64-65
22. Vita, p. 522
23. Annali del Fr. Avit, Fratelli Maristi, Roma, 1993, p. 96; Fr. M. Bergeret, "La tradizione pedagogica marista", Quaderni Maristi, 1993, p. 79
24. Vita, pp. 462-463; Bergeret, Quaderni Maristi, pp. 75-76

PER AIUTARTI NELLA RIFLESSIONE E NELLA CONDIVISIONE

- a) Quali sono i momenti della vita di Marcellino che hanno un significato particolare per me?
- b) Quali tratti della sua personalità mi colpiscono maggiormente?
- c) Quali caratteristiche della sua spiritualità attirano la mia attenzione?
- d) Quali aspetti della vita di Marcellino manifestano di più la sua vicinanza ai giovani?
- e) Si dice spesso che viviamo in un tempo di crisi. Attualmente quali sono le sfide che abbiamo in comune con Marcellino?

2 - FRATELLI E LAICI, INSIEME PER UN'UNICA MISSIONE NELLA CHIESA E NEL MONDO

NEL NOME DI MARCELLINO CHAMPAGNAT

31. Marcellino sostiene ed incoraggia chiunque è impegnato nella formazione cristiana della gioventù¹. Sin dagli inizi, a La Valla e all'Hermitage, numerosi discepoli, uomini e donne, Fratelli e Laici, sono attratti dalla sua personalità e dal suo carisma. Ognuno vive la propria vocazione e **si impegna a vivere il Vangelo con uno stile particolare**.
32. Nel Capitolo generale del 1993, il Superiore generale saluta i Laici, li ringrazia per la loro vicinanza ai Fratelli e per il contributo che offrono alla missione marista, chiedendo loro di "proseguire nella docilità allo Spirito **sulla stessa via** di amore, di speranza e di servizio, **insieme** ai Fratelli"². I Laici raccolgono la sfida e rispondono: "Ci troviamo qui, provenienti da culture diverse, con formazione ed esperienze differenti, ma attratti in modo particolare dal carisma di Marcellino Champagnat"³.
33. Oggi, questo messaggio viene rivolto **a tutti noi**, qualunque sia la nostra situazione: Fratelli, Laici, animatori dei giovani, personale amministrativo e ausiliario, genitori di alunni, sacerdoti associati alle opere mariste, membri del Movimento Champagnat della Famiglia Marista o altri gruppi simili. Insieme condividiamo il progetto di Marcellino e **siamo impegnati nella stessa missione**⁴.

UN SOLO POPOLO. UN SOLO SPIRITO. UNA VARIETA' DI DONI⁵

34. Oggi la Chiesa concepisce la sua vocazione come una **comunione nella missione**⁶ e ribadisce l'idea di «missione condivisa». Le parole di Gesù nell'ultima cena "Vi ho chiamato amici" sono una chiamata all'unità⁷ ed un invito alla missione⁸. Come cristiani siamo stimolati a vivere insieme il nostro battesimo e ad impegnarci in un'unica missione⁹.
35. Guidati dallo **stesso Spirito**, cristiani e credenti di altre fedi¹⁰, ci ritroviamo uniti attorno ai valori comuni che orientano la nostra visione e la nostra azione educativa: il rispetto della dignità di ogni persona, l'onestà, la giustizia, la solidarietà, la pace e il senso della trascendenza. Insieme diamo il meglio di noi stessi per offrire, ai giovani che ci sono affidati, i mezzi per sviluppare pienamente la loro personalità, la loro fede e la loro partecipazione responsabile alla vita sociale.

IL NOSTRO CARISMA

36. La vita di Marcellino Champagnat è un segno della **potenza dell'azione di Dio** nella storia umana. Siamo convinti che abbia ricevuto da Dio un carisma unico per la Chiesa universale e per tutta l'umanità¹¹. Lo Spirito Santo gli ha ispirato un modo originale di vivere il Vangelo, per dare una risposta concreta ai problemi religiosi e sociali dei giovani. Oggi abbiamo una chiara conferma dell'attualità di questo carisma, vedendo la forza e la generosità con cui lo hanno vissuto le numerose generazioni dei suoi discepoli.
37. L'esperienza dell'amore di Gesù e di Maria per ognuno di noi, la sensibilità alle necessità del nostro tempo ed un amore concreto per i giovani, specialmente i più abbandonati, sono alcuni aspetti del **carisma marista** che Marcellino Champagnat ci ha lasciato in eredità¹².
38. La nostra partecipazione alla missione marista è un invito a raccogliere con libertà e generosità tale carisma, qualunque sia la nostra situazione o cultura di religiosi consacrati, di laici celibi o sposati¹³. Partecipiamo a tale carisma **in modo diverso e complementare**. Insieme siamo testimoni di una stessa storia, viviamo la stessa spiritualità e con reciproca fiducia ci impegniamo a realizzare lo stesso progetto¹⁴.

39. I **Laici** offrono l'apporto delle loro qualità personali, la competenza professionale, l'impegno e l'esperienza della vita familiare e sociale. Testimoniano con la vita la possibilità di trovare in Gesù Cristo il senso ultimo dell'esistenza e la gioia di vivere secondo il Vangelo¹⁵.
40. I **Fratelli**, oltre alle qualità personali, condividono il dono profetico della vita consacrata: la testimonianza religiosa, la solida formazione nel carisma di Marcellino Champagnat, l'ospitalità cordiale della comunità, il patrimonio materiale e culturale. L'audacia apostolica è radicata nella libertà e nella disponibilità di coloro che sono pronti ad andare ovunque sia necessaria la loro presenza¹⁶.
41. **Stimolati gli uni dagli altri**, approfondiamo la fedeltà al carisma marista, scoprendovi ulteriori aspetti della sua valenza spirituale e del suo dinamismo apostolico¹⁷. In particolare le donne, che condividono la nostra missione, si accostano al carisma di Marcellino con una nuova sensibilità, aiutandoci ad approfondirlo.

LAVORIAMO INSIEME

42. Desideriamo creare un clima di lavoro dove ognuno si sente **rispettato e corresponsabile**. Cerchiamo di stabilire rapporti di fraternità per sostenerci e stimolarci a vicenda.
43. Questi atteggiamenti risultano importanti soprattutto quando si tratta di affrontare e risolvere le inevitabili **tensioni** che nascono nella scuola e negli altri ambiti apostolici per problematiche inerenti al trattamento economico o alle condizioni di lavoro. Cerchiamo di approfittare di tali occasioni per accrescere la nostra stima vicendevole mediante un dialogo aperto. Tutti, datori di lavoro, insegnanti e rappresentanti sindacali, siamo chiamati a lasciarci guidare da principi di lealtà, giustizia, trasparenza e dal senso dell'unica missione¹⁸.
44. Sappiamo anche che si commettono errori e sorgono malintesi che possono ferire le diverse sensibilità e far sorgere divergenze. Il manifestarci il **perdono reciproco** permette alla nostra azione di essere feconda per noi e per i giovani.
45. La consapevolezza della missione unica e condivisa raggiunge in modo particolare i **genitori** nel rispetto del loro dovere di primi educatori dei figli¹⁹. Seguendo l'esempio di Marcellino Champagnat li accogliamo, li ascoltiamo e lavoriamo con loro²⁰. Genitori ed educatori ci aiutiamo a vicenda per capire di più i figli e venire incontro alle loro necessità.
46. Seguendo il pensiero di Marcellino Champagnat la nostra azione deve essere integrata nella **pastorale della Chiesa locale**. Favoriamo i rapporti con le parrocchie e le diocesi, condividendo il nostro carisma²¹.

UNA RESPONSABILITÀ CONDIVISA

47. Condividiamo tutti la **stessa preoccupazione** per il buon esito del nostro lavoro. Ci sentiamo **corresponsabili** con le persone incaricate di pianificare, animare e valutare il nostro apostolato. I responsabili delle scuole incoraggiano la condivisione delle responsabilità nell'organizzazione del lavoro, nella creazione di strutture di coordinamento o di partecipazione e nella scelta delle decisioni²².
48. La volontà di condivisione delle responsabilità si manifesta anche a **livello provinciale** con riunioni, assemblee e con la creazione di commissioni specifiche. Insieme celebriamo la nostra comunione di Maristi e individuiamo per la nostra Provincia marista gli aspetti della missione che siamo chiamati a potenziare.
49. I responsabili provinciali elaborano progetti per **includere i Laici** nell'amministrazione finanziaria e nella direzione delle opere mariste che ci appartengono o che ci sono affidate dalle parrocchie o dalle diocesi²³, seguendo il diritto canonico e la legislazione civile.
50. Quando è possibile, integriamo nella **rete delle opere mariste** quelle istituzioni nelle quali i Fratelli non sono più presenti. Favoriamo la collaborazione e proponiamo attività che danno ai giovani il senso dell'appartenenza alla famiglia marista.
51. Insieme ai **responsabili maristi** a livello provinciale, inter-provinciale o regionale, ci sforziamo di:

- favorire l'approfondimento della **nostra identità marista** per mezzo di pubblicazioni, ritiri, e incontri di formazione che riuniscono Fratelli e Laici. Orientiamo la nostra riflessione principalmente su Marcellino Champagnat, la sua eredità educativa, la sua spiritualità e il suo carisma;
- preparare i **responsabili maristi** e favorire una formazione pedagogica permanente mediante l'organizzazione e l'animazione di centri di educazione per l'evangelizzazione dei giovani, la promozione della giustizia e della solidarietà;
- sviluppare strutture come il **Movimento Champagnat della Famiglia Marista** e di altri gruppi Champagnat, che aiutano le persone a vivere la spiritualità e la missione marista²⁴.

UN SEGNO DEL REGNO DI DIO

52. Condividere la missione nello spirito di vera comunione è un segno della **Buona Notizia** per la Chiesa, per il mondo e certamente per i giovani. Tutti insieme cerchiamo di essere fedeli in modo creativo al carisma di Marcellino, per rispondere ai segni del nostro tempo alla luce del Vangelo.

Note

1. Cf. Lettere, 122, 141; Testamento spirituale, Vita, pp. 242-243
2. XIX Capitolo Generale, "Laici e Fratelli, insieme in missione",
3. Ibid, "Messaggio dei Laici ai Fratelli"
4. La Guida delle Scuole (1932), pp. 194-195
5. 1Cor 3, 1-9
6. Christifideles Laici, 33, 34; Redemptoris Missio, 71; XIX Capitolo Generale: "Laici e Fratelli Maristi insieme in missione"
7. Gv 15,15; 17, 17-18
8. 1Cor 12, 12-31; At 2, 46-47; 4, 32,34
9. Christifideles Laici, 33, 34; Redemptoris Missio, 71; XIX Capitolo Generale: Messaggio 19
10. Nostra Aetate 1, 2, 5; Segretariato per i non-cristiani: Dialogo e Missione 31; Christifideles Laici, 35
11. Christifideles Laici, 24
12. Costituzioni e Statuti, 2
13. Ibid, 165
14. Vita Consecrata, 54
15. Evangelii Nuntiandi, 70; Christifideles Laici, 15-17; Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica: Il laico cattolico testimone della fede nella scuola cattolica, 24, 81
16. Vita Consecrata, 60
17. Ibid, 55
18. C. 156,1; Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica: La Scuola Cattolica, 79
19. Familiaris Consortio, 36, 38, 40
20. Fratelli Maristi, Regola del 1837 , 5 , 16; 6, 14
21. Cf. XIX Capitolo Generale: La Missione, 25, 28 e 32; Lettere, 26, 28, 112, 146
22. C. 119
23. Cf. XIX Capitolo Generale: La Missione, 34
24. Fr. Charles Howard, "Il Movimento Champagnat della Famiglia Marista" p. 401; Cf. XIX Capitolo Generale: La Missione, 36

PER AIUTARTI NELLA RIFLESSIONE E NELLA CONDIVISIONE

a) Quali sono i punti di questo capitolo che mi hanno colpito maggiormente?

- b) Che cosa mi ha aiutato a fortificare la mia convinzione riguardo alla necessità di una "missione condivisa"?
- c) In quale modo e quali sono gli elementi che mi ritrovano in sintonia con il carisma di Marcellino?
- d) Quali sfide personali incontro nell'ideale e nella pratica della "missione condivisa"?
- e) In che modo la mia comunità educativa, nella scuola o in altro contesto, è chiamata a crescere con maggiore convinzione nella missione condivisa?

3 - FRA I GIOVANI, SPECIALMENTE I PIÙ ABBANDONATI

53. Marcellino Champagnat è vissuto in mezzo ai bambini e ai giovani. Li ha **amati** profondamente e per loro ha **speso tutte le sue energie**. Come lui, anche noi condividiamo con loro il nostro tempo, facciamo nostre le loro aspirazioni e li aiutiamo nelle difficoltà.
54. Marcellino, fondando l'Istituto, ha pensato **soprattutto ai giovani più abbandonati**. Per questo la nostra preferenza si rivolge agli esclusi, a coloro che a causa della povertà materiale sono privati delle cure sanitarie, di una dignitosa vita di famiglia, della scuola e dell'educazione¹.
55. Uno dei **tratti essenziali** della missione marista² consiste nell'amare i giovani, specialmente i più abbandonati.
56. La fedeltà al carisma esige da noi un'attenzione costante ai **fenomeni sociali e culturali** in continua evoluzione e che influenzano profondamente i giovani, il loro equilibrio fisico e spirituale, la loro vita affettiva e sociale, la loro identità.
57. Le principali **sfide** che il mondo odierno deve affrontare sono: la globalizzazione, il pluralismo nella società, la secolarizzazione, l'uso delle nuove tecnologie. Queste realtà aprono nuovi orizzonti e ci offrono possibilità inedite.
58. Alcune tendenze attuali **minacciano** la crescita equilibrata dei giovani: la rapidità dei cambiamenti, la cultura individualista, il consumismo, l'insicurezza per il futuro della famiglia e del lavoro. In altri settori non si sono ancora realizzati i **cambiamenti necessari**: il divario tra ricchi e poveri non cessa di crescere, i potenti del mondo impongono sempre più il dominio dei loro interessi e troppi conflitti armati coinvolgono numerosi paesi. Per molti giovani la realtà quotidiana è segnata da gravi disuguaglianze nelle condizioni di vita e nelle possibilità di educazione, dalla mancanza di affetto, da esperienze di violenza, di abbandono, di sfruttamento e di discriminazione di ogni genere.
59. Scorgiamo **anche reali segni di speranza**³: un riconoscimento sempre più vasto dei diritti dell'uomo, compresi quelli del bambino, ed uno sforzo notevole per offrire l'istruzione a tutti. Prendiamo atto delle innumerevoli applicazioni della tecnica al servizio della vita umana e del maggior senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente. Siamo testimoni degli sforzi di coloro che lavorano per la pace e la giustizia. Constatiamo anche il profondo desiderio che anima i poveri, gli esclusi, di essere coinvolti nel loro processo di liberazione e di sviluppo per mettere fine alle strutture di oppressione. Infine vediamo molte persone, specialmente giovani, che s'impegnano nel volontariato al servizio della solidarietà tra i popoli.
60. I contatti individuali con i giovani ci fanno apprezzare il loro **idealismo**. Avvertiamo la necessità di qualche gruppo che offra loro delle motivazioni per agire e diventi un mezzo per strutturare la loro identità. Quando si sentono pienamente se stessi, irradiano gioia, **entusiasmo**, autenticità, e sono pronti a dare fiducia, ad impegnarsi e ad accettare le conseguenze della propria libertà.
61. Percepriamo il loro profondo senso della giustizia, la fame di spiritualità e il desiderio di vedere un mondo più attento alle persone. Intuiamo anche il desiderio di essere riconosciuti e rispettati, di avere **un'educazione di qualità**. Avvertiamo la loro sete di speranza, di autenticità e il bisogno di avere solide motivazioni per dare senso alla vita. Scopriamo nei loro sguardi posati su di noi un profondo interrogativo sul nostro ruolo di adulti.
62. Purtroppo incontriamo anche dei giovani **disorientati e scoraggiati**. Per alcuni di loro la vita è **una lotta quotidiana**. Li vediamo alle prese con gravi difficoltà negli studi, con l'handicap, con la mancanza di accoglienza da parte di loro compagni. Molti sono lontani dalla Chiesa, non conoscono Gesù Cristo o restano indifferenti al suo messaggio. Siamo testimoni del profondo disagio delle vittime della povertà, della disunione delle famiglie, degli abusi verso gli indifesi e dell'assurdità delle guerre. In tale confusione i giovani possono diventare violenti, provocare danni e abbandonarsi a comportamenti autodistruttivi.
63. La **compassione** che ha dato origine all'opera di Marcellino, ispira i nostri atteggiamenti verso coloro che ci sono affidati⁴. Riecheggiano nel nostro animo le sue parole: "Avete una grande cura dei bambini poveri, dei meno istruiti e di quelli che sono meno dotati. Dimostrate verso questi ragazzi

- molta bontà; interrogateli spesso e non abbiate paura di mostrare loro in ogni occasione il vostro amore, proprio perché sono meno fortunati"⁵.
64. La situazione drammatica di tanti bambini e giovani ci spinge, come individui e come gruppo, a **crescere spiritualmente** nello spirito di fedeltà al Vangelo e a **dare risposte più audaci** e conformi al nostro carisma⁶.
 65. Quando apriamo gli occhi e il cuore alla sofferenza dei giovani, diventiamo **partecipi della compassione di Dio per il mondo**. La fede ci invita a vedere il volto di Gesù nelle persone che soffrono e ad offrire il nostro aiuto. Percepriamo la ribellione di fronte alle strutture che sono all'origine delle varie povertà e cerchiamo di porvi rimedio, rimuovendone le cause.
 66. Con spirito di umiltà prendiamo atto della determinazione che hanno i poveri nell'essere solidali tra di loro. Nelle loro lotte percepriamo il messaggio, la forza e l'azione di Dio. I nostri limiti e la debolezza dei poveri possono scoraggiarci, ma quando facciamo l'esperienza della vera solidarietà, scopriamo che **la causa dei poveri è la causa di Dio**, e che solo Dio può guarire alcune situazioni problematiche personali e sociali.
 67. Dove è necessario non esitiamo a **trasformare le strutture** delle nostre opere e i campi del nostro impegno apostolico, per raggiungere con più efficacia i giovani, resi fragili o emarginati⁷ da particolari situazioni familiari o sociali.
 68. Tutto questo, specialmente per noi Fratelli Maristi⁸, è un invito a rischiare: ci viene chiesto di lasciare alcune sicurezze, per **andare verso "nuove frontiere"**⁹.

Note

1. Vita, p. 75; Prospetto 1824; Statuti 1828, 1830; Lettere, 13, 159
2. C. 33, 34, 167
3. Cf. XIX Capitolo Generale: Messaggio, 5, 6, 7; La Missione, 6-10; Tertio Millennio Adveniente, 46
4. Vita, pp. 523-524; cf. Quaderni Maristi, n. 4, p. 72
5. Vita, p. 519
6. XIX Capitolo Generale: Solidarietà, 10, 20; C. 83, 168
7. Fr. Benito Arbués, "Avanzare con serenità, ma senza attendere troppo", Circolari, 31
8. XIX Capitolo Generale: Messaggio, 20; Redemptoris Missio, 37 (b)
9. Fr. Benito Arbués, op. cit., 31; Lettera della Congregazione per l'Educazione Cattolica ai Superiori Generali, 1996, p. 11; XIX Capitolo Generale: Messaggio, 27; Solidarietà, 9, 14, 15

PER AIUTARTI NELLA RIFLESSIONE E NELLA CONDIVISIONE

- a) Che cosa trovo di nuovo in questo capitolo?
- b) Quali sono, secondo me, i problemi che condizionano particolarmente i giovani?
- c) Quali sono i cambiamenti nella società e nella Chiesa che mi danno speranza?
- d) Descrivo la situazione di un giovane che mi ha colpito e che ha risvegliato in me compassione o rabbia.
- e) Nell'ambiente in cui vivo quali sono i giovani più emarginati?
- f) In che modo potrei essere più audace per entrare maggiormente in sintonia con i giovani?

4 - SIAMO SEMINATORI DELLA BUONA NOTIZIA

69. Per Marcellino Champagnat il nucleo fondamentale della missione marista è "**far conoscere Gesù Cristo e farlo amare**"¹. L'educazione è il mezzo privilegiato per aiutare i giovani a fare un'esperienza personale di Dio e diventare "buoni cristiani ed onesti cittadini"².
70. Come discepoli di Marcellino facciamo nostra la sua missione³. Aiutiamo i giovani, qualunque sia la loro fede religiosa ed il loro livello spirituale, a diventare persone oneste, aperte al futuro, coscienti della loro responsabilità e capacità di trasformare il mondo⁴. L'aiuto per **crescere sul piano umano** è parte integrante del processo di evangelizzazione⁵. Come educatori maristi promuoviamo i valori evangelici per la **costruzione del Regno di Dio**⁶.
71. Stimolati dalle parole di Marcellino "Tutte le volte che vedo un bambino sento il desiderio di spiegargli il catechismo e di fargli capire quanto Gesù lo ama"⁷, **presentiamo Gesù** ai giovani come una persona reale, che possono conoscere, amare e servire⁸.
72. In **Gesù** vediamo Dio che viene a noi per darci la vita e darcela in abbondanza⁹. Egli ci rivela il vero significato dell'esistenza umana¹⁰. Le sue parole e le sue azioni sono una risposta alle nostre aspirazioni più profonde. Per tutti è salvezza e speranza. Perdona i peccatori riconciliandosi con tutte le loro debolezze e accoglie con amore speciale i poveri e gli esclusi. Ci insegna a pregare.
73. Gesù è venuto a "portare il fuoco sulla terra"¹¹. Con la denuncia delle strutture di potere si mette dalla parte delle vittime. Con il rifiuto della logica del mondo annuncia il **Regno nuovo fondato sull'amore** reciproco, l'amore dei nemici, la condivisione con tutti del pane della vita. Elimina ogni discriminazione a causa della razza, dello stato sociale, del sesso, superando ogni fattore di esclusione¹².
74. La morte di Gesù in croce e la sua risurrezione ci rivelano la profondità dell'amore del Padre e il potere di Dio di far sorgere il bene dal male, fondando la nostra speranza su un evento unico e irripetibile nella storia umana. Il suo Spirito continua nel tempo l'opera di redenzione, di liberazione e di riconciliazione a livello personale e sociale. Nella fede rispondiamo all'iniziativa d'amore di Dio e ci lasciamo convertire. Questa è la **Buona Notizia di Gesù, "Via, Verità e Vita"**¹³.

IL NOSTRO PROGETTO DI EVANGELIZZAZIONE PER MEZZO DELL'EDUCAZIONE

75. Seguendo Marcellino Champagnat desideriamo essere **apostoli dei giovani** con la presenza, con la vita e l'insegnamento. Non siamo soltanto insegnanti di materie profane, né solo catechisti¹⁴.
76. L'educazione, nel senso più ampio e completo del termine, è il nostro campo di evangelizzazione nella scuola, ma anche in altre realtà pastorali e sociali. Offriamo un'**educazione integrale**¹⁵, ispirata alla visione cristiana della persona umana e del suo sviluppo¹⁶.
77. Con la cooperazione attiva dei giovani¹⁷, elaboriamo dei **metodi**:
- per sviluppare la fiducia in se stessi e la capacità di orientare la propria vita;
 - per promuovere l'educazione del corpo, della mente e del cuore, adatta alla loro età, alla loro personalità ed al loro ambiente;
 - per incoraggiarli ad aprirsi agli altri, alla natura ed al mondo;
 - per educarli ad essere protagonisti di cambiamenti sociali e risvegliare in essi la consapevolezza dell'interdipendenza delle nazioni;
 - per nutrire la loro fede ed il loro impegno come discepoli di Gesù e apostoli presso altri giovani;
 - per risvegliare in essi una coscienza critica ed aiutarli a fare scelte basate sui valori evangelici.
78. Scegliamo di essere presenti in mezzo ai giovani, seguendo l'esempio di **Gesù con i discepoli sulla strada di Emmaus**¹⁸:
- rispettando le coscienze ed il loro grado di comprensione;
 - interessandoci con passione alle loro preoccupazioni;
 - camminando al loro fianco come fratelli e sorelle;

- rivelando loro progressivamente la ricchezza e il significato della visione che Gesù ha delle persone e del mondo.
79. Li **accogliamo**, li **ascoltiamo** e li **interpelliamo**. Vediamo in essi l'immagine di Dio, degna di rispetto e di amore, qualunque sia la situazione, la fede religiosa o il bisogno di conversione¹⁹.
- Testimoniamo a livello personale e comunitario **la vita cristiana**, vivendo nella gioia e nella speranza.
80. Aiutiamo i giovani a crescere nella **libertà** personale e a comprendere le circostanze della vita²⁰. Li stimoliamo ad impegnarsi con gratuità e con gioia. Li aiutiamo a scoprire l'**interiorità**, la ricchezza spirituale e la capacità di meravigliarsi davanti alle bellezze del creato e dell'attività umana. Li aiutiamo anche ad approfondire il senso della trascendenza e del loro destino eterno.
- Invitiamo i giovani a confrontarsi **con la Parola** di Dio e con lo Spirito che vive in essi²¹.
81. Dialoghiamo con le **culture** che incrociano le nostre strade. Alla luce del Vangelo scopriamo i valori positivi che i giovani esprimono e riserviamo uno sguardo critico alle scelte ed ai comportamenti che sono in contrasto con essi. Li incoraggiamo al dialogo, ad esporre i dubbi, le aspirazioni e i **percorsi di ricerca religiosa** propri della loro cultura²².
- Condividiamo la missione della Chiesa nell'ambito dell'**evangelizzazione delle culture**²³.
82. Presentiamo la **Buona Notizia**, focalizzando la dimensione personale e quella sociale. Una Buona Notizia che raggiunge le vittime, gli esclusi delle nostre società, che ricerca la **felicità di tutti** e che spinge ad impegnarsi per la salvaguardia del creato e il futuro dell'uomo.
- Educiamo alla solidarietà e per la **solidarietà**²⁴.
83. Accompagniamo i cristiani ad approfondire l'**incontro personale con Cristo**, sorgente di vita, forza e speranza per tutta l'umanità. Li aiutiamo a crescere come discepoli di Gesù.
- Condividiamo **la nostra fede**²⁵.
84. Aiutiamo i giovani a fare esperienza della comunità cristiana e a sviluppare il **senso di appartenenza alla Chiesa locale**. Li incoraggiamo a partecipare attivamente alla vita della comunità per celebrare e alimentare la fede con la Parola e i Sacramenti, ed essere testimoni della Buona Notizia nei rapporti con gli altri.
- Proponiamo l'iniziazione ai sacramenti. Favoriamo la formazione di **comunità cristiane** che sappiano accogliere i giovani²⁶.
85. Nei contesti caratterizzati dal **pluralismo religioso**, rispettiamo la libertà di coscienza di ogni singola persona, mettendo in rilievo la ricchezza della presenza di Dio nelle tradizioni religiose dell'umanità²⁷. Aiutiamo i giovani di tutte le fedi a coesistere pacificamente nelle realtà quotidiane, ad essere aperti gli uni verso gli altri, ad impegnarsi e a pregare insieme²⁸. Incoraggiamo i non-cristiani a vivere la loro fede con autenticità²⁹ e aiutiamo i cattolici ad approfondire la loro identità e la loro tradizione, per evitare gli scogli delle false spiritualità e gli atteggiamenti settari.
- Favoriamo il **dialogo ecumenico**³⁰ e **interreligioso**³¹.

NEL RISPETTO DELLE ETÀ E DELLE SITUAZIONI

86. Ogni ragazzo si distingue da un altro per la sua originalità. Ogni gruppo giovanile ha caratteristiche proprie. Ogni contesto culturale e sociale porta con sé ricchezze e sfide per la missione di evangelizzazione³². Coscienti di tale **pluralismo**, rispettiamo il cammino evolutivo dei giovani, i loro interessi e i bisogni particolari.
87. Nelle nostre attività con i **fanciulli**, insistiamo sul rapporto con la natura, sull'amicizia verso i compagni e sulla scoperta dell'amico Gesù. Li introduciamo progressivamente alla preghiera, alla

conoscenza della Bibbia, alla vita sacramentale, educandoli al servizio e a gesti concreti di solidarietà³³.

88. Accompagniamo gli **adolescenti** alla scoperta della personalità, alla ricerca di un equilibrio personale, ad accettare le proprie qualità e limiti, a porsi in relazione con gli altri, con i familiari e gli amici. Li aiutiamo a scoprire il loro posto nella società e nel mondo, a superare alcune concezioni di Dio e a ricercare i valori che orientano la vita. Riserviamo un'attenzione speciale all'integrazione armonica della sessualità e dell'affettività. Ci dimostriamo pazienti e comprensivi quando esprimono superficialità, instabilità e ribellione, tratti caratteristici della loro età.
89. Nel lavoro con i **giovani**, rispondiamo alle loro domande sul senso della vita. Stimoliamo la loro coscienza sociale e politica e incoraggiamo la partecipazione a gruppi e organizzazioni impegnate per migliorare la società. Li accompagniamo nelle esperienze di solidarietà e li prepariamo a diventare agenti di rinnovamento e di dinamismo in seno alla Chiesa locale. Diamo una formazione religiosa solida, affinché possano rendere conto della fede e della speranza che è in loro a chiunque gliene chieda ragione.³⁴
90. Li aiutiamo a fare un serio discernimento sulla loro **scelta di vita**, illustrando le diverse opzioni: il matrimonio, il celibato, il sacerdozio e la vita religiosa. Ci mettiamo a disposizione di coloro che desiderano riflettere sulla vita religiosa marista e li accompagniamo nel loro desiderio di rispondere alla chiamata del Signore.

CON LA FORZA DELLO SPIRITO INSIEME A MARIA, NOSTRA BUONA MADRE

91. **L'evangelizzazione è opera dello Spirito Santo.**³⁵ È lui la sorgente della missione profetica di Gesù che annuncia la venuta del Regno con segni e prodigi. Lo Spirito promesso da Gesù illumina, fortifica, fa crescere la Chiesa nascente e guida l'umanità nel suo pellegrinaggio di fede per far sorgere un mondo nuovo³⁶.
92. Marcellino Champagnat, abitato dalla forza di Dio, percepisce che lo Spirito Santo, fin dagli inizi della Società di Maria, lo guida alla realizzazione di **nuove forme di presenza della Chiesa**, per rispondere alle sfide del mondo³⁷. Anche noi desideriamo metterci in ascolto dello Spirito Santo.
93. Marcellino vive alla **presenza di Dio**. Nei momenti della prova riesce a scorgere i segni della Sua volontà, vivendo autenticamente le vicende della vita: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori." Il Salmo 127 diventa la sua preghiera incessante³⁸. Affida a **Maria**, "colei che ha fatto tutto in casa nostra"³⁹, la sua persona e l'avvenire della sua opera. Facciamo nostra questa attitudine di preghiera nel quotidiano lavoro di evangelizzazione.

EDUCATORI IN MISSIONE

94. Il nostro lavoro di educatori non è una professione, è una **vocazione**. Paolo VI ci ricorda che "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni."⁴⁰
95. Questo non costituisce un cammino a senso unico, perché anche i **giovani** ci stimolano e **ci evangelizzano**. La fiducia che pongono in noi, il dinamismo, la ricerca onesta, la loro bontà e la loro fede ci coinvolgono e ci incoraggiano nel nostro cammino.
96. Marcellino Champagnat, rivolgendosi ad uno dei suoi primi discepoli, evoca in questi termini la responsabilità dell'educatore cristiano verso i ragazzi a lui affidati: "Tutta la loro vita sarà come un eco degli insegnamenti che avrai loro impartito. Datti da fare, non risparmiare nessuno sforzo per disporre i loro giovani cuori alla virtù; fa' loro comprendere che [...] soltanto Dio può renderli felici e che sono stati creati solo per lui. **Pensa a quanto bene potrai realizzare, amico carissimo!**"⁴¹

Note

1. Vita, p. 340; XX, p. 502; C. 2
2. Vita, p. 535; La Guida delle Scuole (1932), pp. 11-13
3. Il Laico Cattolico, 16; cf. Vita, pp. 535-547
4. Christifideles Laici, 36; Il Laico Cattolico, 17, 19
5. Evangelii Nuntiandi, 18, 19; Redemptoris Missio, 55; Consiglio Pontificio per il Dialogo Interreligioso, Dialogo e Annuncio, 40, 41; cf. Dialogo e Missione, 13
6. Redemptoris Missio, 14-20
7. Vita, pp. 504, 516
8. Evangelii Nuntiandi, 27; C. 86
9. Gv. 10,10
10. Gaudium et Spes, 22; cf. Eb 4,14-15
11. Lc 12,49
12. Gal 3,28-29
13. Gv. 14,6
14. Vita, p. 547; pp. 558-559; ALS, pp. 420-421
15. Vita, p. 547
16. Il Laico Cattolico, 18; ALS, pp. 356-364; cf. Guida della Formazione, Fratelli Maristi, Roma, 13-23
17. ALS, pp. 428-429
18. Guida pp. 121. 122; Lc 24,13-25
19. Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, La Dimensione Religiosa della Scuola Cattolica, 71
20. Gaudium et Spes, 16; Evangelium Vitae, 80-82; cf. Giov. 8,32 e 36; Gal: 5
21. Redemptoris Missio, 55; cf. Dialogo e Missione, 29
22. Redemptoris Missio, 52, 53
23. Evangelii Nuntiandi, 20; Christifideles Laici, 44; Vita Consecrata, 96
24. Lc 4, 27-38; XIX Capitolo Generale, Solidarietà, 10
25. Gv 1,1-18
26. Messaggio ai Giovani del Papa Giovanni Paolo II, 1993, 4, 5; Christifideles Laici, 46
27. Dominum et Vivificantem, 53; Redemptoris Missio, 55
28. Discorso di Giovanni Paolo II alla Curia Romana, Bollettino, Segretariato per i non-cristiani, 1987, 11
29. Dialogo e Annuncio, 29
30. Ut Unum Sint, 20-28
31. Redemptoris Missio, 56; Lumen Gentium, 16; cf. Dialogo e Missione, 26
32. Redemptoris Missio, 33
33. ALS, pp. 386-390; cf. Christifideles Laici, 47
34. 1Pt 3,15
35. Evangelii Nuntiandi, 75
36. Tertio Millennio Adveniente, 45-46; cf. Apocalisse 21,1-7, Dominum et Vivificantem, 67
37. Memorie di Mayet, Origini Mariste, No. 2, 674; cf. Ibid. 632; Lettere, 11
38. Vita, p. 299; cf. Lettere, 169
39. Dalla preghiera per le vocazioni composta dal P. Champagnat, Vita p. 97
40. Evangelii Nuntiandi, 41; XIX Capitolo Generale, Messaggio, 21
41. Vita, p. 509; ALS, pp. 427, 428; cf. Lettere, 19

PER AIUTARTI NELLA RIFLESSIONE E NELLA CONDIVISIONE

- a) "Un buon cristiano e un onesto cittadino". Come formulerei questo slogan di Marcellino nel linguaggio attuale?
- b) Spiego con parole semplici la mia missione oggi.
- c) Il numero 86 parla del pluralismo dei contesti religiosi. Descrivo il contesto nel quale vivo e le conseguenze per la mia missione.
- d) Nel contesto nel quale vivo quali sfide incontro per evangelizzare i giovani?

- e) Quali sono i punti di questo capitolo che mi interpellano maggiormente?
- f) "Anche i giovani ci evangelizzano". Ricordo alcune esperienze in proposito.

5 - CON UNO STILE MARISTA SPECIFICO

97. Il nostro concetto di educazione è fondato su una visione globale della persona ed ha come scopo la trasmissione dei valori. Mentre condividiamo tale finalità con altri educatori, in particolare con coloro che professano la fede cristiana, riteniamo di essere **depositari di un approccio pedagogico specifico**, tramandatoci da Marcellino e dai primi Maristi.
98. Facciamo nostra la convinzione di Marcellino: "**Per educare bene i ragazzi, occorre amarli, ed amarli tutti allo stesso modo**"¹. Da questo atteggiamento fondamentale derivano le caratteristiche del nostro stile di educatori: la presenza in mezzo ai ragazzi, la semplicità, lo spirito di famiglia, l'amore al lavoro, il tutto allo stile di Maria. Tali valori costituiscono il nostro modo specifico di incarnare il Vangelo nella cultura. L'insieme di questi elementi e la loro interazione danno al nostro stile educativo marista quell'originalità che proviene dallo Spirito.

LA PRESENZA: IL "VIVERE CON"²

99. Educiamo soprattutto con la nostra presenza in mezzo ai ragazzi e ai giovani, prestando attenzione alle loro necessità. Diamo loro il nostro tempo, non limitandoci a quanto richiesto dai rapporti professionali e cercando di conoscerli individualmente. A livello personale, ma anche come gruppo, cerchiamo di stabilire con loro una **relazione** fondata sull'amore, per favorire un clima che faciliti lo studio, la maturazione personale e l'educazione ai valori.³
100. Per svolgere nel migliore dei modi la nostra missione educativa, cerchiamo occasioni per prolungare la nostra presenza in mezzo a loro: nelle attività del tempo libero, nei divertimenti, nello sport e nelle iniziative culturali. In una parola cerchiamo di **raggiungere i giovani incontrandoli nel loro ambiente di vita**.
101. Il modo di educare non si identifica né con la vigilanza ossessiva, né con il lasciar correre. Al contrario, è una **presenza preventiva** e discreta, che aiuta i giovani col dialogo ed i consigli. Il nostro atteggiamento vuole essere rispettoso, esigente, ottimista e attento alla loro crescita individuale.⁵
102. Con il nostro atteggiamento fatto di **attenzione** e di **accoglienza**, caratterizzato dall'**ascolto** e dal **dialogo**, ci guadagniamo la fiducia dei giovani e li incoraggiamo ad aprirsi. Mantenendo libera e non possessiva questa relazione, costruiamo amicizie durature nel tempo.

LA SEMPLICITÀ⁶

103. La semplicità si manifesta soprattutto con **rapporti veri e sinceri**, senza pretese, né calcoli. Manifestiamo le nostre convinzioni e cerchiamo di essere coerenti nelle parole e con i fatti. Essa è il riflesso di un'armonia interiore ed è segno dell'onestà con noi stessi e con Dio.⁷
104. Alla semplicità aggiungiamo l'umiltà e la modestia per favorire l'azione di Dio in noi; in questo modo rendiamo vivo il simbolo delle "tre violette", caro alla tradizione marista.⁸ Cerchiamo di operare il bene con discrezione. Conoscendo le nostre qualità e i nostri limiti, possiamo essere più comprensivi nei confronti dei giovani e rispettare maggiormente la loro dignità.
105. Il nostro **approccio educativo**, alla stregua di Marcellino, è individualizzato, realista e concreto. Mettiamo al primo posto le esigenze della semplicità sia nelle strutture scolastiche, che in altri contesti educativi.
106. Sollecitiamo i giovani ad adottare la **semplicità come un valore** da inserire nella loro vita, a dimostrarsi aperti e sinceri in ogni situazione e ad assumere il coraggio delle proprie convinzioni. In un mondo dominato dalla superficialità e dall'effimero, li aiutiamo a stimare se stessi e gli altri per quello che valgono, senza lasciarsi sviare dalla ricchezza e dal facile successo. Mostriamo loro il valore di una vita unificata, equilibrata e costruita sul fondamento dell'amore di Dio.

LO SPIRITO DI FAMIGLIA⁹

107. I rapporti fra di noi e i con giovani sono quelli di **una famiglia** dove regna l'amore: questo è il desiderio più ardente che Marcellino che ci ha lasciato in eredità nel testamento spirituale.¹⁰ Vogliamo vivere questo ideale anche nelle nostre strutture educative.
108. Ci impegniamo ad essere ovunque **costruttori di comunità** con tutti coloro che condividono i nostri progetti, con i giovani e le loro famiglie.¹¹ Chi viene a trovarci deve ricevere dei segni tangibili di accoglienza, di accettazione e di appartenenza. Ognuno deve sentirsi a suo agio con noi, essere stimato e valorizzato, qualunque sia la funzione che svolge e la sua posizione sociale.
109. Entriamo in relazione con i giovani, che ci sono affidati, come **fratelli e sorelle** della stessa famiglia¹², condividendo le gioie e le difficoltà della vita. Ricordiamo con chiarezza le esigenze dell'onestà, del rispetto vicendevole e della tolleranza; i giovani devono percepire che crediamo nella loro bontà e che sappiamo distinguere la loro persona dalle azioni e dalle colpe in cui possono cadere. Siamo disposti a dare fiducia, a perdonare e a riconciliarci con loro.
110. Lo spirito di famiglia, **nell'ambiente scolastico**, si oppone ad un'educazione di massa e ad un orientamento puramente accademico, che non tiene conto della dignità e delle potenzialità dei giovani. Abbiamo un occhio di riguardo per coloro che hanno necessità particolari o che attraversano momenti difficili.
111. **Coloro che esercitano funzioni direttive** si preoccupano di tradurre questi valori in orientamenti concreti. Fanno in modo di favorire una giusta autonomia in coloro che sono impegnati nel processo formativo e promuovono un modello di responsabilità collegiale.

L'AMORE AL LAVORO¹³

112. Marcellino è un lavoratore instancabile e nemico della pigrizia. **Lo sforzo tenace** e la **totale fiducia in Dio** lo sostengono negli studi, nella formazione, nel ministero pastorale, nella fondazione della Congregazione e in tutti i progetti.¹⁴ Marcellino, il costruttore, diventa per noi il modello di colui che sa "rimboccarsi le maniche" davanti all'urgenza della missione. Seguiamo il suo esempio, cercando di essere generosi, costanti nel lavoro di ogni giorno e nell'impegno di formazione permanente.
113. **L'amore alla scuola** implica la preparazione diligente delle lezioni e delle attività educative, la correzione degli elaborati degli alunni, la programmazione, la valutazione delle nostre attività ed il recupero degli alunni in difficoltà¹⁵. Dobbiamo essere propositivi e creativi nel presentare suggerimenti adatti alle necessità dei giovani.
114. Nella nostra società consumistica, educiamo alla **dignità del lavoro**. I giovani scoprono dal nostro esempio che il lavoro è sorgente di realizzazione personale, dà senso alla vita e contribuisce al benessere della società. In questo modo ognuno continua, in un certo senso, l'opera della creazione.
115. Siamo consapevoli della drammatica realtà della **disoccupazione**. Per questo aiutiamo i giovani, che si trovano in questa situazione, a salvaguardare la loro dignità, a conservare la fiducia in se stessi, e a dar prova di perseveranza e creatività nella ricerca di un possibile lavoro.
116. Utilizzando la **pedagogia dello sforzo**, diamo loro l'occasione di formarsi il carattere, di acquistare una volontà ferma, una coscienza morale equilibrata e dei valori solidi su cui costruire il proprio futuro. Impostiamo il lavoro in modo tale da abituarli a gestire il tempo, a sviluppare i talenti e a prendere iniziative. Incoraggiamo il lavoro di gruppo, sosteniamo lo spirito di collaborazione, di servizio e di apertura verso i problemi della società.

CON LO STILE DI MARIA¹⁶

117. Maria è per noi e per Marcellino il **modello perfetto di ogni educatore marista**. È donna e laica ed è anche la prima discepola di Gesù. Come credente illumina la nostra fede e come educatrice di Gesù orienta il nostro stile educativo.
118. Il cammino di Maria, come il nostro, è un **cammino di fede**. Sebbene nutrita dalla tradizione del suo popolo, rimane turbata dall'intervento straordinario di Dio nella sua vita; sebbene "benedetta fra le donne"¹⁷, soffre nel dare alla luce il Figlio in un luogo inospitale; lontana da casa, condivide la sorte dei rifugiati.¹⁸

119. Sperimenta le gioie e le prove della vita. **Si meraviglia** di fronte alla grandezza di Dio e conosce il turbamento. **E' aperta** all'azione dello Spirito e medita gli avvenimenti della sua vita e quelli del Figlio. Li **accoglie con tutto il cuore**, senza attendere risposte ai suoi interrogativi, dal "Sì" dell'Annunciazione fino ai piedi della Croce.¹⁹ Con fede entra a far parte della nuova famiglia dei discepoli di Gesù, il cui unico desiderio è fare la volontà del Padre.²⁰
120. A Nazaret Maria e Giuseppe trasmettono a Gesù fanciullo **l'amore** e un modello **di famiglia unita**.²¹ Divenuto adolescente, gli offrono lo spazio necessario per sviluppare la sua identità. Nelle incomprensioni gli danno fiducia e lo aiutano a crescere "in sapienza, età e grazia".²² Maria non cessa di esercitare la sua missione di madre e di educatrice all'interno della comunità cristiana.
121. La **dimensione mariana** della nostra spiritualità esige prima di tutto l'imitazione degli atteggiamenti di Maria nei confronti di Dio e del prossimo. Con il canto del Magnificat²³ ci invita a testimoniare che Dio è vicino ai poveri e ai sofferenti. Ci esorta a fare ciò che Gesù ci domanda.²⁴ Come rimane tra gli Apostoli nel giorno della Pentecoste, così resta in mezzo a noi segno di unità e di missione.²⁵ Come Marcellino ricorriamo a lei nostra "Buona Madre" e "Risorsa Ordinaria".²⁶ La nostra devozione mariana è semplice, fedele agli orientamenti della Chiesa e attenta alle tradizioni locali.
122. La **catechesi** e la **preghiera** integrano la dimensione mariana. Invitiamo i ragazzi ed i giovani ad amare Maria, a pregarla spesso, ad imitare la sua tenerezza, la sua forza e la sua fedeltà nella fede.
123. In tutto ciò che intraprendiamo ci uniamo a Maria, affinché Gesù cresca nel cuore dei giovani. Realizziamo così il nostro motto: "**Tutto a Gesù per mezzo di Maria; tutto a Maria per Gesù**".²⁷

RESPONSABILI DEL CARISMA DI MARCELLINO

124. **L'eredità educativa di Marcellino è stata arricchita** dallo zelo apostolico di molte generazioni di Fratelli e da una schiera sempre più numerosa di Laici al servizio dei giovani nei diversi contesti culturali e religiosi. Nel corso degli anni tale eredità si è ulteriormente sviluppata con l'integrazione delle nuove prospettive pedagogiche, pastorali e teologiche. Dobbiamo tuttavia riconoscere che, nel rispondere ai bisogni della gioventù, non abbiamo sempre dato prova di fedeltà creativa.
125. Nei vari campi di apostolato vogliamo vivere come Marcellino la missione di seminatori della Buona Notizia tra i giovani, soprattutto tra i meno favoriti, animati dai valori maristi e **con l'entusiasmo** dei nostri predecessori.

Note

1. Vita, p. 550; ALS, pp. 431-433; cf. Bergeret, "La tradizione pedagogica marista", Quaderni Maristi, No. 4, pp. 67-69
2. cf. C. 83
3. Lettere, 14; ASL, p. 424
4. C. 83
5. Guida pp. 135, 150-151; Guida (1853), pp. 43-79; Vita, XXII, p. 541
6. C: 83
7. ALS, p. 425
8. Fr. Charles Howard, "La spiritualità apostolica marista", Circolari, 1992, p. 502
9. XIX Capitolo Generale, Messaggio, 12, 39; C. 6
10. Testamento Spirituale di M. Champagnat, Vita p. 242
11. C. 88
12. Vita, p. 543
13. C. 6
14. Vita, pp. 425-427. 429. 432; Fr. Basilio Rueda, "Lo spirito dell'Istituto", Circolari, p. 193
15. Guida (1853), p. 84
16. C. 84

17. Lc 1,41
18. Fr. Charles Howard, "La spiritualità apostolica marista", Circolari, pp. 504-505
19. Lc 1, 26-28; Gv. 19, 25-27
20. Mc 3, 31-35
21. Lc 2, 51-52
22. Lc 2, 51-52
23. Lc 1, 46-45
24. Gv. 2,5
25. At 1,14
26. Vita, pp. 351-354
27. Vita, p. 341

PER AIUTARTI NELLA RIFLESSIONE E NELLA CONDIVISIONE

- a) "Per educare i giovani, bisogna amarli e amarli tutti allo stesso modo." Come intendo questo pensiero di Marcellino che spesso viene chiamato la regola d'oro dell'educazione marista?
- b) Quali sono gli elementi essenziali e specifici nel mio agire all'interno di un'opera marista?
- c) Provo a passare in rassegna i tratti caratteristici (presenza, semplicità...):
 - Quali aspetti ritengo maggiormente importanti?
 - Ricerca esempi concreti (a livello di strutture, di atteggiamenti) di una loro attualizzazione nel luogo dove lavoro.
 - In quale ambito e in quale modo mi sento chiamato (personalmente e in gruppo) a progredire per vivere pienamente questo aspetto specifico?

6 - NELLA SCUOLA

126. La **scuola marista** è un luogo d'istruzione, di vita e di evangelizzazione. Aiuta gli alunni **a conoscere, ad agire, a vivere insieme** e, in modo particolare, **ad essere**¹. E' scuola cattolica, cioè una comunità in cui la fede, la speranza e l'amore vengono vissuti e condivisi e dove gli alunni imparano progressivamente ad **armonizzare nella loro vita la fede e la cultura**². La scuola marista fa sua l'ansia educativa di Marcellino Champagnat.
127. Le scuole mariste sparse nel **mondo intero** sono di **vari tipi**, secondo il contesto sociale, culturale, politico in cui operano. Sono presenti in ambienti rurali come in contesti urbani e impartiscono l'istruzione a tutti i livelli: dalle scuole materne alle università; accolgono gli studenti come esterni o come convittori. Le strutture generalmente appartengono all'Istituto; alcune sono delle diocesi, altre delle parrocchie o dello Stato.
128. Il desiderio di condividere la missione ci spinge a formare **comunità educanti** nelle quali i professori, il personale non insegnante e i genitori vengono incoraggiati a lavorare insieme e in modo complementare³. Ci impegniamo a vivere uno stile di rapporti ispirati al Vangelo e alla tradizione marista per testimoniare i valori che vogliamo trasmettere ai giovani.
129. Partendo dalla visione marista dell'educazione⁴, così come viene illustrata nel presente documento, elaboriamo insieme il **progetto educativo**. In esso definiamo la nostra identità, le caratteristiche della nostra scuola, il contesto nel quale opera e le priorità che intende raggiungere. Questo progetto diventa la fonte di ispirazione, il testo di riferimento per programmare, organizzare e anche per valutare le strutture e le attività di cui siamo responsabili⁵.

UN PROCESSO EDUCATIVO ILLUMINATO DALLA FEDE

130. Gli **alunni** sono il centro del nostro interesse in tutto ciò che concerne l'organizzazione e la vita della scuola. Li aiutiamo ad **acquisire le conoscenze, a sviluppare le capacità pratiche** e a crearsi una **scala di valori** mediante la scoperta del mondo, degli altri, di se stessi e di Dio⁶.
131. Sappiamo che gli alunni non hanno tutti le stesse capacità e provengo da situazioni familiari, economiche, culturali e religiose assai diverse. Teniamo presenti tali **diversità** nei regolamenti, nell'attività pedagogica, nella valutazione della condotta e dei risultati scolastici.
132. Seguendo l'esempio di Marcellino, incoraggiamo gli alunni **a dare il meglio di sé**⁷. Facciamo in modo che avvertano la nostra fiducia nelle loro capacità di miglioramento e di riuscita⁸. Riserviamo un'attenzione speciale per gli alunni **più deboli e vulnerabili**. Utilizziamo metodi di apprendimento che permettano ad ognuno di riuscire e di sentirsi valorizzato.
133. Alla luce del nostro progetto e tenendo conto dei suggerimenti delle migliori teorie educative e pedagogiche, orientiamo **le attività, il contenuto dei programmi ed i metodi di insegnamento**. Cerchiamo di andare incontro, per quanto è possibile, ai desideri degli alunni e dei genitori nella scelta dell'indirizzo scolastico, negli sbocchi universitari o nella qualifica professionale. Assicuriamo che l'educazione offerta sia culturalmente e socialmente valida e a lungo termine.
134. All'apprendimento meccanico privilegiamo i metodi insegnamento che favoriscono la **partecipazione attiva** degli alunni. Incoraggiamo lo sviluppo delle potenzialità individuali, mediante ricerche letterarie, artistiche, scientifiche, tecniche e commerciali. Dov'è possibile, offriamo la possibilità di esperienze di lavoro al di fuori dell'organizzazione scolastica.
135. Preferendo i metodi che suscitano **la partecipazione e la creatività**, aiutiamo i giovani ad avere maggior fiducia in se stessi. Cerchiamo di sviluppare in essi non solo le conoscenze e le abilità, ma anche il gusto del lavoro e della ricerca di gruppo, la comunicazione con gli altri e l'accettazione delle responsabilità.
136. Li aiutiamo a sviluppare un **giudizio critico** sui valori che vengono proposti nelle materie studiate. Facciamo scoprire loro le aspirazioni religiose dell'umanità nel corso della storia e nei diversi contesti culturali⁹.

137. In coerenza con il nostro ideale di educazione integrale, risvegliamo in essi il **rispetto per l'ambiente** e l'educazione alla salute. Incoraggiamo le **attività sportive** per lo sviluppo delle capacità fisiche, per la formazione del carattere, per favorire lo spirito di gruppo e la conoscenza dei propri limiti, insegnando loro a reagire di fronte all'insuccesso.
138. Riserviamo un posto speciale all'uso dei nuovi **mezzi di comunicazione sociale**: la stampa, la televisione, il cinema e l'informatica. Aiutiamo i giovani ad utilizzare questi mezzi irrinunciabili per la cultura e la società contemporanea, ma anche a riflettere sull'influenza positiva e negativa che tali mezzi possono esercitare su di loro¹⁰.
139. Siamo solleciti a fornire **i mezzi e le attrezzature** che vengono richiesti dai rapidi cambiamenti economici, tecnologici, scientifici e sociali. Facciamo in modo che simili investimenti non provochino l'esclusione dalle nostre scuole delle famiglie con redditi inferiori.
140. Le nostre scuole sono aperte ai giovani di qualunque fede religiosa, nella misura in cui le famiglie accettano il nostro progetto educativo. Rispettosi della libertà di coscienza, offriamo a tutti una **formazione morale e religiosa**. Li aiutiamo a scoprire il senso della vita, li invitiamo a vivere onestamente e a rispettare ogni essere umano e tutto il creato¹¹.
141. In tutte le nostre scuole creiamo delle strutture per **favorire l'ascolto, l'orientamento e l'accompagnamento** degli alunni. In questo modo possiamo conoscerli meglio e fornire loro un sostegno personalizzato che faciliti il loro sviluppo e la loro capacità d'integrazione nella società. Per i giovani che presentano problemi più seri, facciamo ricorso a consulenti esterni o ad altri servizi specializzati.
142. Il rispetto della dignità della persona è alla base di ogni criterio di correzione. Rifiutiamo i castighi corporali, le punizioni umilianti, ed ogni eccesso di severità¹². Invitiamo i giovani a dar prova di **responsabilità personale e di gruppo**¹³.
143. In riferimento alla **disciplina**, la nostra tradizione marista ci suggerisce di creare un clima stimolante e fraterno, dove la serenità e l'ordine favoriscono lo studio e permettono di prevenire le difficoltà. I nostri regolamenti si ispirano ai valori evangelici di libertà responsabile e di carità¹⁴.

DESIDERIAMO FARE DELLE NOSTRE SCUOLE LUOGHI DI EVANGELIZZAZIONE¹⁵

144. Fedeli alla missione di evangelizzare attraverso l'educazione, vogliamo aiutare i giovani delle nostre scuole ad **integrare fede, cultura e vita**¹⁶. Per raggiungere questo scopo, riserviamo un'attenzione speciale allo sviluppo della fede dei giovani e al loro impegno sociale.
145. **L'educazione religiosa** occupa un posto fondamentale nell'organizzazione e nella vita delle nostre scuole. Essa si concretizza in un programma completo, coinvolge tutte le età ed è conforme agli orientamenti della Chiesa¹⁷. Desideriamo che i nostri alunni scoprano la persona di Gesù e comprendano che cosa significhi essere cristiani oggi. Dove è possibile, organizziamo l'iniziazione sacramentale in collaborazione con le parrocchie.
146. Nelle lezioni di **educazione religiosa** siamo attenti ai giovani e non solo al contenuto del programma. Con la pedagogia del dialogo¹⁸ li aiutiamo nella ricerca dei valori che orientano la loro vita. **Al di fuori dell'orario scolastico** offriamo occasioni perché possano esprimere e approfondire la fede, organizziamo ritiri, gruppi di preghiera ed altre esperienze religiose aperte a tutti¹⁹. **Celebriamo la fede** soprattutto nei momenti forti dell'anno scolastico, mediante liturgie preparate con cura e che riuniscono la comunità cristiana dei professori, degli alunni, del personale non docente e dei genitori.
147. Prestiamo attenzione ai **simboli religiosi** presenti nella scuola, ai luoghi e ai tempi di preghiera. Incoraggiamo i giovani ad esprimere la loro visione cristiana dell'uomo, del mondo e di Dio con un linguaggio moderno, con simboli attuali e specialmente con creazioni artistiche.
148. Sosteniamo i **movimenti apostolici** all'interno della scuola soprattutto per coloro che desiderano approfondire la vita e la formazione cristiana. Accompagniamo i giovani nel loro sviluppo spirituale, aiutandoli a crescere secondo le modalità specifiche del gruppo di appartenenza²⁰.
149. Per coloro che desiderano un maggiore avvicinamento alla nostra spiritualità marista, organizziamo **movimenti apostolici maristi**. Fedeli alla nostra tradizione, diamo priorità alla vita di preghiera,

- all'impegno sociale ed ecclesiale e ad esperienze significative di vita comunitaria. Presentiamo Maria e Marcellino come modelli del nostro cammino verso Gesù.
150. Le nostre scuole s'inseriscono nella **pastorale della Chiesa locale**. Nei paesi dove la scuola cattolica rappresenta la principale esperienza di Chiesa, assumiamo le responsabilità pastorali e missionarie nel campo educativo, incoraggiando i cattolici ad entrare nella vita della comunità cristiana locale²¹.
 151. Poiché siamo tutti corresponsabili della vita di fede nella scuola, organizziamo **strutture di animazione pastorale** per stimolare e coordinare gli sforzi di tutti. I responsabili incaricati dell'animazione, oltre al ruolo attivo, che disimpegnano nell'educazione religiosa e nelle attività pastorali della scuola, sono vicini agli alunni e ai loro colleghi in un atteggiamento di accompagnamento e di ascolto.
 152. Educiamo **alla solidarietà**, accogliendo nelle nostre scuole giovani di religioni e contesti sociali diversi o giovani in condizioni economiche disagiate o emarginati²². Per aiutare i nostri alunni a convivere con questo pluralismo, li formiamo alla tolleranza, li educiamo al dialogo²³ e favoriamo un clima di accettazione, di rispetto e di mutuo incoraggiamento, invitando i più capaci ad aiutare i più deboli.
 153. Educiamo **per la solidarietà** e la presentiamo come un imperativo morale per tutta l'umanità. La globalizzazione e la forza invadente delle «strutture di peccato»²⁴; rendono la solidarietà un **elemento costitutivo dell'agire cristiano**²⁵. Siamo sensibili agli appelli che da essa derivano e proponiamo l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa.
 154. Sviluppiamo la **sensibilità** per i bisogni materiali, culturali e religiosi del nostro tempo. Impegniamo i nostri alunni in attività caritative, per metterli in contatto con situazioni concrete di povertà. Mobilitiamo l'intera comunità educativa per **iniziative** di solidarietà²⁶.
 155. Nei Centri di **formazione per insegnanti**, oltre alle conoscenze professionali, trasmettiamo un'ampia visione cristiana dell'educazione. Offriamo loro una preparazione adeguata nell'ambito della catechesi e dell'insegnamento religioso. Li accompagniamo nel cammino di crescita cristiana per armonizzare nella loro vita la cultura e la fede. Li incoraggiamo a fare qualche esperienza di insegnamento o di recupero sociale nelle zone più povere.
 156. La nostra presenza nella **scuola superiore** ci offre un contesto privilegiato per facilitare il dialogo tra fede e pensiero contemporaneo. Incoraggiamo un insegnamento ed una ricerca di alto livello e proponiamo ai futuri responsabili della società un'adeguata formazione personale e professionale per contribuire al progresso culturale e sociale dell'umanità. Nella pastorale dell'accompagnamento universitario, aiutiamo gli studenti a fare una sintesi personale tra fede, morale e senso di giustizia sociale²⁷.
 157. Invitiamo gli **ex-alunni**, particolarmente i più giovani, a collaborare alle nostre attività pastorali, culturali, sociali, e a testimoniare con la vita l'educazione cristiana in famiglia e nell'ambiente di lavoro.

Ci impegniamo nella trasformazione delle nostre opere²⁸

158. **Evitiamo qualsiasi forma di elitismo**. Vigiliamo affinché "i risultati scolastici, la reputazione ed il profitto non diventino un ostacolo ad accettare nelle nostre scuole i meno dotati e i più poveri"²⁹. Dove non esiste l'aiuto finanziario dello Stato per il funzionamento della scuola, facciamo appello alla solidarietà di tutti per accogliere anche i poveri³⁰.
159. Quando è possibile **modifichiamo i programmi** scolastici per meglio rispondere alle attitudini degli alunni e alle reali necessità della società. Apriamo corsi professionali per facilitare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.
160. Aperti alla collaborazione **fondiamo nuove scuole** o ne trasferiamo alcune già esistenti, per metterci al servizio delle famiglie delle zone più povere o densamente popolate, e dei giovani emarginati. Lo stesso spirito di iniziativa ci spinge a creare centri professionali per giovani alla ricerca di una formazione supplementare o per gli esclusi dal sistema scolastico.

161. Cerchiamo di individuare tempestivamente gli **alunni a rischio** e in accordo con le famiglie mettiamo in atto le strategie educative che riteniamo più appropriate. Per essi e per coloro che hanno **particolari difficoltà**, stabiliamo servizi specializzati oppure centri scolastici alternativi.
162. Negli ambienti dove i giovani e le famiglie vengono pesantemente sfruttati, adottiamo un processo educativo che coinvolga la comunità, che sia adatto al contesto sociale e aiuti gli stessi giovani a diventare **protagonisti del loro progresso e della trasformazione della società**.

SIAMO TUTTI CHIAMATI AD ESSERE RESPONSABILI

163. Siamo tutti chiamati ad esercitare una **responsabilità professionale e pastorale** nella missione di educatori. Partecipiamo ai programmi di educazione permanente, per migliorare la nostra competenza, per ricercare insieme i metodi e le strategie più adatte ad educare la gioventù di oggi e per approfondire la comprensione della specificità dell'educazione marista e della sua spiritualità.
164. Il **gruppo direttivo** delle nostre scuole è costituito da persone ricche d'intuito, capaci di presentare e di vivere i valori maristi e di trascinare altri a fare lo stesso. Più di ogni altro essi sono l'immagine di Marcellino all'interno della comunità educativa, animano e trasmettono la spiritualità apostolica marista con ottimismo e speranza.
165. Assumiamo un ruolo attivo nell'animazione dei vari **organismi della scuola cattolica** dei rispettivi paesi. Condividiamo la nostra esperienza educativa ed evangelica e ci arricchiamo di quella altrui. Aiutiamo le autorità della Chiesa a rimanere in contatto con la realtà del nostro apostolato e cerchiamo di contribuire al progresso del sistema educativo a livello locale e nazionale.
166. Nella fatica scolastica di ogni giorno vogliamo essere **seminatori di speranza** tra i giovani. A tutti quelli che incontriamo sul nostro cammino, anche a noi stessi e agli alunni, rinnoviamo nella fede l'invito a diventare "**creature nuove**", ricche di fantasia e animate dall'amore³¹.

Note

1. Rapporto all'UNESCO (Delors), 1996; Guida (1853), p. 105
2. Gravissimum Educationis Momentum 8; La Scuola Cattolica, in particolare 38-43
3. C. 88, La Scuola Cattolica, 61
4. Vedere capitoli 3, 4, 5
5. La Dimensione Religiosa, 24, 100-112; cf. C. 87; La Scuola Cattolica, 4
6. Guida (1853), p. 113
7. Vita, p. 533
8. Guida (1853), p. 237-238; cf. La Regola del 1837, art. 16; Balko, Quaderni Maristi, n. 1, p. 42
9. La Dimensione Religiosa, 51-55
10. Christifideles Laici, 44; Vita Consecrata, 99
11. Guida (1853), p. 2; La Dimensione religiosa, 108
12. Guida (1932), p. 159; Vita, p. 541
13. Guida (1932), pp. 111-114, 128, 135-137, 150-151, 159
14. Gravissimum Educationis, 8
15. Vedere il capitolo, "Siamo seminatori della Buona Notizia"
16. Evangelii Nuntiandi, 19; cf. La Dimensione religiosa, 51-54
17. Cf. La dimensione religiosa, 74-95
18. Ibid. , 72
19. XIX Capitolo Generale, La Missione 31
20. XIX Capitolo Generale, La Missione 32; C. 87. 1
21. La Scuola Cattolica, 72
22. La Scuola Cattolica, 22
23. Cf. Ecclesia in Africa, 102
24. Fr, Charles Howard, "Una chiamata urgente: Sollicitudo Rei Socialis", Circolari, p. 306

25. Sollicitudo Rei Socialis, 36-37
26. XIX Capitolo Generale, Solidarietà, 16
27. Vita Consecrata, 97
28. Fr. Benito Arbués, op. cit., 10, 31
29. XIX Capitolo Generale, Solidarietà, 16
30. Vita, pp. 529-530
31. Ef 4,24

PER AIUTARTI NELLA RIFLESSIONE E NELLA CONDIVISIONE

- a) Quali idee in questo capitolo mi risultano nuove o stimolanti?
- b) Come definirei il profilo sociale della mia scuola?
- c) Quali sfide e quali problemi devo affrontare nello stabilire i programmi e i metodi per gli alunni che incontrano maggiori difficoltà?
- d) La scuola cattolica è una comunità educante dove "la fede, la speranza e l'amore vengono vissuti e condivisi, e dove gli alunni imparano progressivamente ad armonizzare nella loro vita la fede e la cultura." (126). Quali esperienze positive conosco a questo proposito? Quali difficoltà incontro?
- e) Cosa penso veramente dell'educazione alla solidarietà e per la solidarietà?
- f) La ristrutturazione delle nostre scuole: quali sfide e quali possibilità vedo nella mia realtà educativa se prendo in considerazione gli aspetti che vengono affrontati negli articoli 158-162?

7 - IN ALTRI CONTESTI EDUCATIVI

Noi raggiungiamo i giovani

167. La ricerca costante dei mezzi più idonei per raggiungere i giovani costituisce la parte centrale del carisma di Marcellino. Il suo esempio ispira e dà forza ai nostri **progetti apostolici**. Come lui desideriamo essere il volto umano di Cristo in mezzo ai giovani, ovunque essi siano.
168. Marcellino **riunisce** i fanciulli per insegnare loro il catechismo. Si reca nelle frazioni e i suoi Fratelli ne seguono l'esempio. **Cura specialmente i poveri** e gli orfani, accogliendoli a La Valla e all'Hermitage e facendo tutto il possibile per offrire loro una educazione completa¹.
169. Stimolati dalle **necessità urgenti** e dalle aspirazioni dei giovani di oggi, specialmente dei più indifesi e fragili, **raddoppiamo gli sforzi per entrare nella loro vita** e nel loro mondo². Con spirito missionario siamo aperti a tutti, senza barriere di tipo religioso, sapendo che la missione di evangelizzazione non ci permette di percorrere con tutti lo stesso cammino.
170. Ci ispiriamo ad una **visione globale dell'educazione** in qualsiasi campo apostolico. Come fratelli e sorelle dei giovani, ci preoccupiamo del loro bene. Li aiutiamo a comprendere i rapporti con se stessi, con gli altri, col mondo e con Dio³.
171. Una **specifico stile marista** specifico caratterizza i nostri progetti e le nostre attività⁴. Siamo convinti che l'incidenza educativa è legata alla qualità dei rapporti che instauriamo tra di noi e con i giovani, e avvertiamo la necessità di essere autentici perché possano maturare atteggiamenti di fiducia. Favoriamo il lavoro di gruppo, specialmente in quelle situazioni nelle quali i giovani sono vittime dello scoraggiamento e inclini alla passività. Questi valori assumono un'importanza particolare nel quadro del nostro apostolato **al di fuori del contesto scolastico**.

NEI LUOGHI DOVE SI TROVANO

172. Cerchiamo le **occasioni per essere presenti** nei luoghi dove i giovani si incontrano durante il tempo libero: nei centri sportivi, nei luoghi di divertimento, di attività artistiche e culturali, nei quartieri o nelle parrocchie, nelle attività all'aperto, nei gruppi o nelle associazioni. Li aiutiamo ad organizzare delle attività extrascolastiche nei fine settimana o durante le vacanze. Promuoviamo la pastorale tra i giovani abbandonati o di strada, tra quelli che vivono nelle baraccopoli o nei centri di rieducazione.
173. In collaborazione con le parrocchie, i comuni, le organizzazioni non governative o i servizi sociali, o per conto nostro, creiamo **centri** per lo sport e per il tempo libero nei quali i giovani possano incontrarsi e manifestare la propria creatività. Nelle zone più povere organizziamo dei centri di studio, delle biblioteche o delle case-famiglia.
174. Li stimoliamo **all'apertura verso gli altri** e alla creatività. Con delicatezza ci avviciniamo alle loro preoccupazioni personali e ai problemi familiari. Li mettiamo in contatto con altri servizi o iniziative presenti sul territorio o con le nostre organizzazioni.
175. Sviluppiamo il loro **senso critico** nei confronti dei valori della cultura fortemente influenzata dai mezzi di comunicazione sociale, dal mondo della musica, dal tempo libero e dal divertimento. Con i colloqui personali e l'ausilio di metodologie, espressamente **pensate per loro**, proponiamo valori sociali in grado di integrare fede, cultura e vita con un linguaggio proprio del mondo giovanile⁵.
176. Facilitiamo le **occasioni di incontro** e promuoviamo **progetti di solidarietà** fra giovani appartenenti a classi sociali, culture e abitudini diverse. Abbiamo cura di sviluppare in loro una grande apertura di spirito, per aiutarli a mettere al servizio degli altri il tempo e le capacità personali.
177. Anche negli ambienti in cui non è possibile o non è opportuno parlare direttamente di Cristo e del Vangelo, o quando i giovani dimostrano scarso interesse per i problemi dello spirito, ci impegniamo a risvegliare il loro **sentimento religioso**. Li aiutiamo a dare un senso alla loro vita, ad interiorizzare i valori umani e a progredire nel cammino di fede.

178. L'evangelizzazione dei giovani in questi contesti richiede **maturità, equilibrio personale**, discernimento, creatività, senso dell'humour, pazienza, arrendevolezza, capacità di ascolto e un profondo spirito di fede. Dobbiamo dedicare ad essi il tempo necessario per guadagnarci la loro fiducia. Senza volerli imporre, rispettiamo la loro responsabilità e la capacità di iniziativa.

PER MEZZO DI PROPOSTE PASTORALI

179. A coloro che desiderano approfondire la fede e l'appartenenza alla Chiesa, proponiamo esperienze più profonde di preghiera, di comunità cristiana, di **attività apostoliche** offerte da noi o dalle parrocchie⁶. Facciamo in modo che, nella Chiesa locale, i giovani si sentano ascoltati, accolti e partecipino attivamente alle iniziative⁷. Creiamo dei centri per i nostri progetti pastorali o al servizio della Chiesa locale.

180. Adattiamo la nostra azione pastorale **all'età, alle caratteristiche e alle situazioni** dei gruppi con i quali lavoriamo⁸: alunni o gruppi parrocchiali, giovani delle aree urbane o rurali, giovani lavoratori o universitari, giovani praticanti, debolmente legati alla Chiesa o lontani dalla fede; giovani provenienti da un ceto sociale agiato o poveri.

181. La nostra pastorale è **semplice e concreta**. Presentiamo ai giovani i testimoni della fede che permettono di scoprire cosa significa in concreto essere cristiani oggi. Organizziamo attività di vario genere: raduni, festival, veglie di preghiera, celebrazioni religiose, ritiri e pellegrinaggi. Li aiutiamo, individualmente o in piccoli gruppi, a concretizzare gli ideali e a trasformarli in obiettivi adatti alla loro età e al loro ambiente.

182. Invitiamo i **giovani in età scolare** a vivere la fede con entusiasmo, ad impegnarsi nella catechesi dei più piccoli, o nell'animazione dei gruppi giovanili o in altre attività nelle quali possono evangelizzare altri giovani.

183. Il nostro apostolato con i **giovani adulti** mette l'accento sulla maturazione della fede personale vissuta concretamente nella società e nella Chiesa. Oltre le attività già menzionate, proponiamo un accompagnamento personale per invitarli a riflettere sulla loro esperienza di vita⁹. Li iniziamo alla spiritualità apostolica marista ed a viverla nella Chiesa locale. Offriamo loro la possibilità di incontrare altri giovani della stessa età. Con essi e per essi, stabiliamo programmi di formazione permanente.

184. Li incoraggiamo ad impegnarsi nei **programmi di volontariato sociale e missionario**, organizzati sul territorio o in regioni lontane. Offriamo l'opportunità di esperienze di vita in una comunità apostolica marista¹⁰, proponendo lo sviluppo della **vocazione** umana e cristiana e l'opzione per la vita religiosa o sacerdotale¹¹.

185. Orientiamo i nostri sforzi alla formazione cristiana dei **futuri responsabili della società**¹². Favoriamo la loro apertura al mondo e l'impegno di solidarietà di fronte ai problemi dei popoli e delle culture, approfondendo la dottrina sociale della Chiesa.

186. Siamo convinti che il migliore servizio di animazione offerto ai giovani è la **testimonianza gioiosa** della nostra vita. L'esempio diventa per loro uno stimolo ad impegnarsi come cristiani nel mondo. Alimentiamo la nostra spiritualità per mezzo di una più intima relazione personale con Gesù Cristo, per meglio condividere la nostra fede con i giovani.

187. Ci teniamo informati sulle novità nell'ambito delle scienze sociali, dell'educazione e della pastorale. Sviluppiamo le nostre **competenze** per l'animazione dei gruppi e ci prepariamo per la direzione spirituale e l'accompagnamento personale.

188. **Condividiamo** con tutta la comunità educante **le nostre esperienze**: le gioie, le sofferenze e la presenza di Dio nel nostro lavoro. Siamo obiettivi nel valutare la qualità dell'apostolato e la misura del nostro coinvolgimento.

189. Stabiliamo dei rapporti e collaboriamo attivamente con gli **organismi di coordinamento** delle opere giovanili a livello parrocchiale, diocesano e nazionale.

MEDIANTE PROGETTI DI EDUCAZIONE INFORMALE

190. Lavoriamo con gruppi di giovani in **zone povere ed emarginate**, nelle quali le strutture educative normali non riescono a dare risposte soddisfacenti ai **bisogni reali**. Con essi, con le comunità locali, con le organizzazioni ufficiali e con quelle non governative studiamo le situazioni per determinarne i veri bisogni, e mettiamo in atto strategie per dare risposte adeguate. Mediante i contatti con queste organizzazioni, facciamo in modo che il nostro intervento si inserisca in un progetto di sviluppo integrato.
191. Ci impegniamo in **progetti** a breve o a lungo termine. Per esempio: corsi di alfabetizzazione, di recupero scolastico, di lingua per immigrati; corsi di crescita personale, di educazione sanitaria, di lotta contro la droga; programmi di formazione alle relazioni interpersonali, di cura dei bambini in età pre-scolare; tavole rotonde su temi culturali e sociali; tecniche di sviluppo comunitario, attività che favoriscono le abilità manuali, l'espressione artistica e la formazione dei responsabili.
192. Nei nostri progetti **educhiamo per la vita**. Cerchiamo di migliorare il benessere degli individui e la qualità della vita di tutta la comunità. Con queste iniziative, cerchiamo di stabilire con i giovani rapporti sul piano della fede e di stimolare in essi il senso della solidarietà.
193. Per lavorare in questi ambienti dobbiamo essere **persone ricche di iniziativa** e di speranza, perseveranti di fronte agli insuccessi, senza aspettarci risultati immediati. Questo significa agire con povertà di mezzi, attivare al massimo la comunicazione, essere competenti e capaci **di lavorare in gruppo**.
194. Coscienti della difficoltà di lavorare con gruppi ridotti, ci impegniamo a creare un **grande spirito di famiglia** indispensabile al nostro equilibrio personale e alla formazione dei ragazzi e dei giovani. Facciamo nostre "le gioie e le speranze, le inquietudini e le sofferenze"¹³ dei giovani e delle loro famiglie. Possiamo testimoniare il nostro impegno scegliendo di vivere con loro¹⁴.

PER MEZZO DI PROGETTI SOCIALI

195. Il nostro servizio ai giovani assume un aspetto più marcatamente sociale nelle **situazioni di rischio e di emarginazione**. Con essi e con le loro famiglie realizziamo progetti adeguati e cerchiamo di collaborare con altri gruppi o associazioni.
196. **I servizi** che proponiamo comprendono: case-famiglia per ragazzi di strada, strutture per orfani e giovani in situazioni familiari critiche; centri per disabili, per gruppi etnici minoritari, per immigrati e rifugiati; centri di riabilitazione per giovani drogati e di accoglienza per malati di Aids; programmi di aiuto per i giovani in difficoltà con la legge o detenuti.
197. Prendiamo i mezzi per venire incontro alle **necessità più urgenti** di questi giovani. Nello stesso tempo cerchiamo di accompagnare tali interventi con **strategie educative** atte a sviluppare progressivamente la loro capacità di diventare autonomi.
198. Tenendo conto delle esperienze negative che hanno vissuto, creiamo attorno ad essi un **ambiente stabile**, nel quale si sentono rispettati, valorizzati e amati. Grazie all'accompagnamento individuale e a programmi di crescita personale e di gruppo, li aiutiamo a sviluppare gradualmente la stima e la fiducia in se stessi.
199. Li aiutiamo ad **integrarsi nella società**. Privilegiamo le situazioni che permettono loro di lavorare insieme e di accettare le conseguenze delle proprie azioni. In questo modo li aiutiamo a gestire la propria libertà di fronte ai condizionamenti del gruppo e essere i protagonisti della loro vita.
200. Un aspetto particolarmente importante dell'integrazione nella società dei giovani a "rischio" riguarda i rapporti **con la famiglia**. Seguiamo con particolare attenzione le necessità della famiglia nel momento in cui i giovani si reinseriscono o si riconciliano con essa.
201. **Valutiamo** periodicamente i risultati del nostro intervento educativo, cercando sempre i mezzi più idonei per sviluppare nei giovani una maggiore autonomia personale. Riconosciamo i nostri limiti nell'operare con quelli profondamente esasperati e procuriamo l'intervento di un **aiuto professionale esterno**.
202. Come persone di fede, di speranza e di carità rispondiamo alle **necessità spirituali** dei giovani, testimoniando l'amore preferenziale di Dio per i poveri e i più abbandonati. Incoraggiamo il loro

- cammino di conversione**, che deriva dall'esperienza dell'amore incondizionato di Dio e dalla progressiva accettazione di se stessi.
203. Formiamo la loro **coscienza sociale**, portandoli a riflettere sulle loro disumane condizioni ed invitandoli ad essere gli artefici del cambiamento della propria vita e dell'ambiente circostante¹⁵. Li aiutiamo a capire il contesto sociale, politico e culturale; presentiamo loro alcuni elementi della dottrina sociale della Chiesa e li educiamo alla soluzione non violenta dei conflitti¹⁶.
204. Aderiamo alle iniziative **in difesa** dei bambini e delle giovani vittime delle ingiustizie e dello sfruttamento. Condividiamo con tutta la comunità provinciale le nostre esperienze e preoccupazioni.
205. Prima di impegnarci nell'apostolato con bambini e adolescenti "a rischio" o ai margini della società, **ci prepariamo** personalmente, professionalmente e pastoralmente. Prevediamo un tempo adeguato per l'aggiornamento in questi settori, partecipando a programmi formativi.
206. Questo apostolato esige da noi **autenticità, equilibrio, maturità**, e ci spinge ad uno stile di vita più semplice. Siamo coscienti che molto sovente ai nostri sforzi non seguono risultati immediati, né riconosciuti ufficialmente. Possiamo allora vivere l'esperienza della frustrazione e dell'insuccesso che ci offre l'occasione per **approfondire il nostro atteggiamento di fede**. Se cerchiamo l'opera di Dio, siamo sicuri che egli manterrà le promesse nei confronti di coloro che lavorano nel suo nome¹⁷. La spiritualità della croce e della risurrezione ci aiuta ad integrare le situazioni di sofferenza che i giovani condividono con noi¹⁸.
207. Il lavoro con i giovani, la cui vita è segnata da estrema povertà, da maltrattamenti o da esperienze traumatizzanti come la violenza, la guerra, o la separazione delle famiglie, influenza il nostro **equilibrio personale**. Questo impegno può risvegliare in noi potenzialità nascoste e doni che mai avremmo immaginato di possedere, ma può anche condizionarci sul piano fisico, psicologico e spirituale. Vigiliamo per conservare uno stato di salute ottimale anche per continuare a svolgere il nostro servizio pastorale ed apostolico.
208. Riconosciamo le reali **possibilità e i limiti personali**. Analizziamo le reazioni e condividiamo le esperienze con i confratelli e i colleghi. In determinate circostanze cerchiamo un accompagnamento personale e professionale. Ogni tanto sospendiamo le attività per ritempare il nostro spirito.

OPERAI DEL REGNO

209. Ci facciamo carico delle **situazioni difficili** che incontriamo nella missione e che colpiscono in modo tragico l'esistenza dei giovani emarginati e sfiduciati. Con l'esempio e la parola seminiamo speranza nella Chiesa e nella società, contribuendo alla crescita del Regno di Dio.
210. La missione di educatori in queste realtà sociali e pastorali è una chiamata ad essere **profeti** nel mondo di oggi, specialmente presso "i piccoli"¹⁹ e gli esclusi della società del benessere. Non vogliamo atteggiarci a salvatori, ma cerchiamo di essere per loro un faro che li orienti verso la vera Luce che è Cristo Gesù²⁰.

Note

1. Vita, pp. 76-77; 81-83; pp. 502-504; Balko, Quaderni Maristi, n. 1, p. 33
2. XIX Capitolo Generale, La Missione, 33
3. Cf. capitolo 4, "Siamo seminatori della Buona Notizia"
4. Cf. il capitolo 5, "Con uno stile marista specifico"
5. Cf. Christifideles Laici, 44; Vita Consecrata, 99
6. XIX Capitolo Generale, La Missione, 32; cf. nn. 69-85
7. Messaggio del Papa Giovanni Paolo II ai giovani, 1993
8. Cf. nn 86-90
9. Guida della Formazione, Glossario: "accompagnamento"
10. XIX Capitolo Generale, La Missione, 29; cf. ALS p. 226

11. XIX Capitolo Generale, La Missione, 23, 26
12. Messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani, 1993
13. Gaudium et Spes, 1
14. XIX Capitolo Generale, Solidarietà, 19
15. Terza Conferenza generale dell'episcopato latino-americano, Puebla, 1979, 1030
16. Ibid. 1033
17. Atti 3, 1-8 e 16; 4, 10,12
18. XIX Capitolo Generale, La Spiritualità Apostolica Marista, 26; cf. C. 71
19. Mt 25, 34-40
20. Gv 1,9

PER AIUTARTI NELLA RIFLESSIONE E NELLA CONDIVISIONE

- a) Si parla spesso dei bisogni urgenti e delle aspirazioni dei giovani di oggi, specialmente quando ci riferiamo ai più poveri ed emarginati. Quali sono le necessità e i bisogni del gruppo di giovani di cui sono incaricato?
- b) Che cosa mi incoraggia maggiormente nello svolgimento del mio apostolato? Che cosa mi preoccupa di più? Quali sono le speranze e le attese più profonde riguardo al futuro del mio apostolato?

8 - GUARDIAMO IL FUTURO CON AUDACIA E SPERANZA

In ogni parte del mondo migliaia di giovani entrano in contatto con la nostra attività educativa.

Conosciamo le sofferenze e le gioie di tanti giovani e siamo consapevoli di essere per loro un valido aiuto, perché crediamo nel loro futuro.

Crediamo nella attualità del carisma di Marcellino Champagnat.

Crediamo nella nostra missione condivisa di educatori maristi.

Crediamo nella nostra vocazione evangelizzatrice dei giovani, preferendo i più poveri ed emarginati.

Crediamo nella nostra missione di orientare i giovani verso i valori fondamentali, di costruire un mondo migliore, di fare conoscere e amare Gesù Cristo.

Crediamo che per educare i bambini e i giovani, come Maria ha fatto con Gesù, dobbiamo prima di tutto amarli, e amarli tutti allo stesso modo.

Crediamo nel valore dell'educazione integrale proposta nelle nostre scuole.

Crediamo nell'importanza della nostra presenza creativa e portatrice di speranza tra i giovani, specialmente tra i più abbandonati.

IL DINAMISMO DELLA MISSIONE

Marcellino ha dato vita ad un movimento profetico¹, focalizzando attorno al suo carisma le energie di numerosi discepoli. Questo stesso carisma anima i nostri atteggiamenti e le nostre opere. Siamo chiamati ad essere sempre più aperti allo Spirito per costruire il futuro in modo coerente con questa chiamata.²

Le sfide che accettiamo sono le stesse che affrontano i ragazzi e i giovani. Osserviamo, ascoltiamo e interroghiamo il mondo, stimolati dalla loro sensibilità. Non rimaniamo insensibili davanti alle disuguaglianze sociali e culturali, che contraddistinguono la nostra società, ma:

- trasformiamo le strutture esistenti,
- lanciamo nuovi progetti,
- rinsaldiamo i legami sul piano internazionale.

Si affacciano all'orizzonte altre sfide che sono la conseguenza della nostra scelta di educatori sulla scia del carisma di Marcellino Champagnat. Desideriamo che l'azione sia in armonia con i propositi quando parliamo:

- della nostra comune missione,
- della nostra opzione preferenziale per i più bisognosi,
- del nostro impegno di evangelizzazione mediante l'educazione.

IL NOSTRO MODELLO E' MARIA

- Come Maria nell'**Annunciazione** (Lc 1,26-38) siamo aperti all'azione di Dio, al quale nulla è impossibile. Malgrado i dubbi, i timori e i limiti, accettiamo nella fede l'invito di Dio a partecipare alla missione di annunciare la Buona Notizia.
In un'epoca dominata dall'autosufficienza, accogliamo Dio nella nostra vita.
- Come Maria nella **Visitazione** (Lc 1,39-45) andiamo verso gli altri con fede e speranza, e spinti dall'amore. Andiamo incontro ai giovani nel bisogno e offriamo loro la nostra amicizia.
In un'epoca dominata dall'individualismo, pensiamo prima di tutto agli altri.
- Come Maria nel **Magnificat** (Lc 1,46-55) lodiamo il Signore per il dono della vita.

In un'epoca dominata dal soggettivismo morale e dal rifiuto della vita, scegliamo di rimanere vicino ai piccoli e ai deboli.

- Come Maria a **Betlemme** (Lc 2,1-20) facciamo nascere Gesù nel cuore dei giovani, anche nei luoghi più inospitali.
In un'epoca dominata dal consumismo, ci accontentiamo di vivere in modo semplice e frugale.
- Come Maria a **Nazareth** (Lc 2,39-52) ci prendiamo cura dei giovani, sviluppando la conoscenza e l'amore di Dio, presente nella loro vita. Ad essi trasmettiamo il rispetto per l'opera della creazione. Impariamo da Lei ad accettare i giovani come sono, anche quando non riusciamo a comprendere le loro decisioni.
In un'epoca dominata dalla ricerca del piacere, offriamo il nostro amore con generosità.
- Come Maria a **Cana** (Gv. 2,1-11) siamo sensibili ai bisogni altrui e invitiamo i giovani a fare quanto Cristo domanda.
In un'epoca dominata dall'egoismo, desideriamo occuparci degli altri.
- Come Maria al **Calvario** (Gv. 19,25-27) riconosciamo Gesù nel volto dei sofferenti. Siamo compassionevoli e infondiamo fiducia come farebbe una madre.
In un'epoca dominata dallo sconforto e dalla disperazione, restiamo accanto a coloro che soffrono e muoiono.
- Come Maria nel **Cenacolo** (Atti 1,12 ; 2 ,4) diventiamo costruttori della comunità.
In un'epoca dominata dalla confusione, testimoniamo una Chiesa rinnovata dallo Spirito Santo.

SALDI NELLA SPERANZA

La nostra speranza è Gesù risorto, Dio della vita e Signore della storia. Ci viene incontro, cammina con noi, ci ascolta, accende la speranza nei nostri cuori e ci aiuta a scoprire il piano di Dio anche in mezzo alla confusione e nell'oscurità. Lo sentiamo presente negli incontri quotidiani con i giovani, nei momenti di preghiera. Risuonano in noi le parole dei primi discepoli: "Non ardeva forse il nostro cuore?"³

CONTINUIAMO LA MISSIONE DI MARCELLINO CHAMPAGNAT

"Il futuro del mondo e della Chiesa appartiene alle giovani generazioni [...] Cristo attende i giovani"⁴. Educatori maristi, Fratelli e Laici, uomini e donne, giovani e meno giovani, siamo tutti chiamati ad "essere altrettanti Champagnat" per le nuove generazioni. Con tutta la passione che animava Marcellino, anche noi vogliamo guardare il futuro con audacia e speranza.

Note

1. "Il Fratello negli Istituti religiosi laici", Unione dei Superiori Generali, Roma, 1991, cap. 4
2. Fr. Benito Arbués, op. cit. , 25, 31-32
3. Lc 24,32
4. Tertio Millennio Adveniente, 58

INDICE

Presentazione

Introduzione

1. Discepoli di Marcellino Champagnat
2. Fratelli e Laici, insieme per un'unica missione nella Chiesa e nel mondo
3. Fra i giovani, specialmente i più abbandonati
4. Siamo seminatori della Buona Notizia
5. Con uno stile marista specifico
6. Nella scuola
7. In altri contesti educativi
8. Guardiamo il futuro con audacia e speranza

Testi di riferimento

Membri della commissione